INGILE FUOCO

Anno V n. 2/2017

DELFUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE

MISSIONE SOLIDARIETÀ



SPECIALITÀ
IL SOCCORSO
ACQUATICO

ANNIVERSARI LA SINDONE SALVATA ASSOCIAZIONE
IL CODICE
ETICO

POMPIERI E FRANCOBOLLI





Sommario

SERVIZI

- **GLI ANGELI** 6 **DELLE ACQUE**
- 12 PROFESSIONISTI DEL SALVATAGGIO
- "Il nostro successo?. 16 È fare squadra..."
- **18 FIAMME NEL DUOMO** MIRACOLO A TORINO
- 22 LA RINASCITA **DI MIRANDOLA**
- 24 MODENA, UN COMANDO **ALL'AVANGUARDIA**
- **27 ANVVF E AISM ORIETTIVO COMUNE**
- Gara di solidarietà 29 per la scuola di Amatrice
- L'esempio che arriva 37 dalla Campania
- 38 Sfrecciando a sirene spiegate
- Come riuscire a isolare lo stress 39
- La sindrome del soccorritore 44
- **44 IL NOSTRO MONDO** IN UN FRANCOBOLLO
- **50 VIAGGIO NELLA STORIA** DEI POMPIERI **PARTENOPEI**
- 54 GLI EROI DI CASSINO
- 56 Una tragedia che fa ancora riflettere
- **58 IL SOFTWARE CHE ATTIVA "CASA SICURA"**
- **60 AUGURI COMANDANTE!**

RUBRICHE

62 Vita dell'Associazione





Anno V n. 2/2017

Pubblicazione trimestrale Registrazione Tribunale di Roma n. 197 del 02/12/2015 Iscrizione al ROC n. 26136/2016

DEL CORPO NAZIONALE

WWW ANVVFIT

Direttore Responsabile Andrea Pucci

Editore

Editoriale Idea Srl Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma Tel 06 65797535 - Fax 06 65741338 www.editorialeidea.it info@editorialeidea.it

Pubblicità

Alessandro Caponeri Tel 335 5683698 caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti

Per tutti i Soci ANVV/F l'abbonamento è compreso nel costo della tessera annuale Nessuna azienda è stata autorizzata. alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa

Worldprint Srl Via Osteria della Fontana 73 03012 Anagni (FR)

Stampato a maggio 2017

Foto e articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Ogni collaborazione è volontaria e gratuita







Editoriale



Gianni Andreanelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

Solidarietà sociale, una scommessa di grande valore

on l'ultima e definitiva scelta istituzionale realizzata, il Sodalizio si è ormai collocato stabilmente nell'alveo delle associazioni onlus, senza venir meno alla propria storia, alle proprie tradizioni e in larghissima parte alla propria progettualità.

Questa nuova realtà ci impone, ancor più di prima, un potenziamento e un rilancio del nostro assetto organizzativo, per superare alcune situazioni di precarietà organizzativa ancora presenti e per far sì che alla crescita generale dell'immagine del Sodalizio corrisponda una qualificata crescita operativa a tutti i livelli.

Questa direzione di marcia è doverosa, perché è anche finalizzata al rispetto delle norme statutarie e delle normative legislative riguardanti il mondo del volontariato, in particolare la Legge n. 266/91 a livello territoriale e il D.L. n. 460/97 a livello nazionale.

Oggi, a distanza di pochi mesi dallo svolgimento del Congresso nazionale che ha approvato le prescrizioni avanzate dall'Ufficio delle Entrate allo Statuto nazionale, il quadro di coesione si sta gradualmente ricomponendo e il lavoro comune fra le diverse aree di pensiero è tornato a vivere. Quindi, è necessario guardare avanti e lavorare tutti insieme per consolidare l'unità e la coesione operativa, insieme a un forte rilancio organizzativo del Sodalizio, in coerenza con il nuovo quadro istituzionale emerso con l'acquisizione dell'acronimo ONLUS.

La struttura nazionale in questi anni ha consolidato la forma della sua organizzazione a rete, con funzioni di indirizzo, progettazione e di servizio e con l'iscrizione del Sodalizio nell'Albo nazionale delle Onlus. È doveroso pensare a esercitare una quarta funzione: quella dell'elaborazione ed esecuzione, in collaborazione con le nostre strutture territoriali, di qualificati progetti di solidarietà sociale, rivolti in via esclusiva ai soggetti svantaggiati e ciò senza allontanarsi dai tradizionali compiti operativi propri dell'Associazione sul terreno della cultura della sicurezza e della beneficenza.

Una struttura così fatta ha la necessità di essere sostenuta, se si vuole dare continuità alla sua qualità operativa e al suo legame con il Corpo Nazionale, rafforzando al tempo stesso anche i valori della trasparenza e della partecipazione che non vanno mai dati per scontati.

In questa logica operativa, ci sono almeno due aspetti che vanno approfonditi per essere praticati con la necessaria coerenza: l'incremento dell'ascolto reciproco



tra soci e sezioni e tra sezioni e struttura nazionale, e le modalità operative dei diversi livelli presenti nel Sodalizio.

. Sul primo punto, ritengo che l'informazione continua sia l'elemento centrale nei rapporti associativi, sapendo che questo deve valere per il nazionale nei confronti delle sezioni e delle sezioni nei confronti dei soci e quando questo meccanismo si inceppa bisogna avere il coraggio e la capacità di riattivarlo, perché a lungo andare produce sfiducia, disinteresse e distacco dal Sodalizio.

La regola gurea non può che essere, quindi, quella di incrementare il grado di ascolto reciproco. sapendo che lo strumento della circolare informativa e quello dell'assemblea rappresentano il sale della democrazia.

Sul secondo punto c'è da rilevare che fino a oggi sono state le sezioni, seppure attraverso gli indirizzi della struttura nazionale, a spendersi per lo sviluppo delle attività progettuali. Oggi però, con le novità istituzionali intervenute, anche la struttura nazionale sarà chiamata, certo con la collaborazione delle sezioni interessate, ad assumere un ruolo operativo più diretto, in particolare sul terreno dei progetti riquardanti i soggetti svantaggiati, qualificando ulteriormente l'operato dell'Associazione e onorando al meglio l'avvenuta iscrizione all'Albo nazionale delle Onlus.

La ricerca di questo fondamentale e necessario punto di incontro parte da due elementi indiscutibili: l'appartenenza contemporanea dei soci alle sezioni e alla struttura nazionale e la necessaria collaborazione progettuale.

Un concetto, seppure da perfezionare, che ha qià trovato una prima importante applicazione operativa nel progetto nazionale sulla solidarietà, con una sottoscrizione pubblica attivata in tutto il territorio, per contribuire alla costruzione di una nuova e sicura scuola ad Amatrice, dove non siano presenti le barriere architettoniche.

Questo ulteriore quadro di riferimento operativo sarà destinato a produrre risultati rilevanti, anche perché non presenta le tante difficoltà che si immaginavano e l'importante è riuscire a costruire un impegno serio, una adequata formazione e una graduale operatività.

È una scommessa di grande valore quella a cui quarda il Sodalizio, sono certo che ne usciremo vincenti, consapevoli che la svolta istituzionale operata favorirà la partecipazione, la trasparenza operativa e la necessaria coesione.

Un caloroso saluto a tutti.

Juni Ounk



Da oltre dieci anni opera il SAS, il Soccorso Acquatico di Superfice. L'esempio del Comando di Cagliari

di Giorgio Seu*

Il Soccorso acquatico di superficie (SAS) viene istituito dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco nel 2005 per integrare il servizio Sommozzatori di ventisette nuclei di soccorso subacqueo e acquatico (Nssa), sui complessivi cento comandi provinciali dei

VVF. Il SAS nasce per assicurare un'efficace e precoce risposta operativa nelle emergenze con scenari in C.r.a. (contrasto al rischio acquatico) in tutti i comandi provinciali. Il SAS, sia nei comandi dotati di Nucleo sommozzatori che in quelli sprovvisti di questo gruppo

specialistico, assicura una risposta operativa fino all'arrivo sul posto del Nssa, inteso come "nucleo risolutivo". Nel Comando provinciale VVF di Cagliari il SAS è presente in tre sedi operative territoriali e assicura il precoce schieramento di imbarcazione, personale e attrezzature di soccorso sul luogo dell'incidente. Queste dotazioni costituiscono poi la base operativa e logistica a disposizione della squadra del Nssa. La procedura consente una maggiore velocità della squadra sommozzato







Sopra e a sinistra, soccorritori acquatici durante operazioni simulate di addestramento

ri, che raggiunge lo scenario operativo senza dover trainare anche il proprio battello pneumatico e, successivamente, permette di evitare l'esecuzione delle operazioni di varo del natante.

Il comando di Cagliari, nella stagione estiva, attiva il Presidio acquatico dei Vigili del Fuoco sul lungomare Poetto, trasferendo qui la sede operativa. Il servizio nel presidio acquatico assicura, nell'arco della giornata, la presenza di tre soccorritori acquatici abilitati anche all'uso del defibrillatore (Dae) tra le dotazioni di bordo, un battello pneumatico con motore fuoribordo e diversi sussidi al soccorso a mare. La squadra di soccorso acquatico mantiene la propria competenza territoriale, estendendosi dalla costa fino al limite delle linee di base che uniscono i promontori costieri. Nei periodi di attesa il personale in servizio svolge l'addestramento periodico previsto dalle procedure operative.

PRINCIPI GENERALI: SISTEMA DI SOCCORSO C.R.A. INTEGRATO

Il principio fondante del SAS, come stabilito da specifiche disposizioni delle circolari ministeriali, vede il sistema di contrasto del rischio acquatico come un soccorso integrato da varie risorse specialistiche e abilitative in ordine di priorità:

- Nucleo soccorso subacqueo acquatico (Nssa), in via prioritaria (Nucleo sommozzatori);
- Nucleo Soccorso acquatico di superficie (Soccorritori acquatici);
- Soccorritore fluviale alluvionale (Sfa), (Soccorritori Saf fluviali);
- 4. Componente aerea (nucleo elicotteri);
- 5. Servizi portuali (sezione nautica).



SPECIALITÀ

Tra i compiti operativi e istituzionali del servizio SA nel territorio di Cagliari, c'è la gestione del servizio di soccorso nel presidio acquatico del Poetto. Un operatore SA, in ogni turno, gestisce il controllo e la manutenzione delle dotazioni della sede centrale e, tramite i referenti delle sedi distaccate di Iglesias e San Vito, Svolge il servizio di Guida sommozzatori nel Nssa con compiti di conduzione delle imbarcazioni e degli automezzi del Nucleo. Integra il Nssa negli interventi complessi in Cra. Negli scenari operativi distanti dal distaccamento portuale (sede del Nssa) precede l'arrivo degli stessi sommozzatori e attiva le operazioni di soccorso, secondo competenze. Negli eventi alluvionali e negli interventi che vedono l'attivazione della Colonna mobile, costituiscono la sezione operativa (unitamente agli Smzt e Saf fluviali). Oltre all'intervento degli operatori Nssa in via prioritaria. il dispositivo di soccorso VVF per gli interventi con rischio acquatico è integrabile, quando necessario, con il personale abilitato Sa e Sfa. secondo distinti scenari operativi di riferimento.

	TABELLA 1			
Qualificazione	Percorso formativo	Durata del Corso	Organico	
Servizio Nssa (sommozzatori) Nucleo di servizio subacqueo e acquatico	Corso di formazione nazionale effettuato a livello centrale	3 mesi	28 unità	
Soccorritore acquatico (Sa)	Corso tecniche primo soccorso sanitario con uso del Dae* (Tpss)	36	26 unità	
	Corso Speleo Alpino Fluviale: (Saf 1 A)	36		
	Corso Saf fluviale	72		
	Corso salvamento a nuoto	72		
	Corso soccorritore acquatico	60		
Soccorritore fluviale alluvionale (Sfa)	Corso tecniche primo soccorso sanitario con uso del Dae* (Tpss)	36	36 70 unità 72 72	
	Corso speleo alpino fluviale (Saf 1 A)	36		
	Corso Speleo Alpino Fluviale (Saf 1B)	72		
	Corso Saf fluviale	72		
*Dae: defibrillatore semi	automatico esterno.	·		

PRINCIPI GENERALI: PERCORSI FORMATIVI DEL PERSONALE ABILITATO AL SOCCORSO IN C.R.A

Il percorso formativo all'abilitazione per il soccorso in ambienti caratterizzati da "rischio acquatico" è diversificato per le diverse competenze: Sommozzatori, Soccorritori acquatici e Soccorritori fluviali alluvionali. (vedi Tabella 1)

ORGANIZZAZIONE C.R.A: COMPETENZE DEL PERSONALE ABILITATO

Nucleo Soccorso subacqueo acquatico (servizio sommozzatori): personale specializzato abilitato a qualsiasi attività di soccorso in ambiente acquatico senza limitazioni.

Soccorritore Acquatico (Sa): soccorritore Sfa abilitato anche al soccorso operando da terra, da mezzi nautici di soccorso oppure entrando in acqua, fino a 5 metri di profondità.

Soccorritore fluviale-alluvionale (Sfa): soccorritore abilitato al soccorso in presenza di masse d'acqua in movimento tipiche degli eventi alluvionali, come anche di manovre nell'alveo dei fiumi (con o senza ausilio di mezzi nautici di soccorso specifici) per il salvataggio e il recupero di persone e/o animali, per la rimozione di ostacoli in prossimità dei ponti, per il recupero di veicoli, etc, come descritto dai manuali operativi.





TABELLA 2					
Macchinario, natanti e fuoribordo	Sede logistica	Zona competenza			
Campagnola personale defender 90					
Rib Rbm 22		Stessa area di competenza operativa degli			
Battello pneumatico con motore fuoribordo 20 Hp 1	Sede Centrale	interventi ordinari della sede centrale e del dist. di Sanluri, comprese le acque interne e le aree costiere, nello specchio di mare compreso tra la "linea di costa" e le "linee			
Gommone da rafting 2					
Rimorchio per battello pneumatico	Cagliari	di base", come definite dal Codice della navigazione			
Rimorchio per gommone da rafting					
Campagnola personale defender 90		Stessa area di competenza operativa degli			
Battello pneumatico con motore fuoribordo 25 Hp 1	Sede VVF	interventi ordinari dei dist. di Iglesias e Carbonia, comprese le acque interne e le aree costiere, nello specchio di mare compreso tra la "linea di costa" e le "linee			
Gommone da rafting 2					
Rimorchio per battello Pneumatico/gommone da rafting	igicsias	di base", come definite dal Codice della navigazione			
Campagnola personale defender 90		Stessa area di competenza operativa			
Battello pneumatico con motore fuoribordo 20 Hp1	Sede VVF San Vito	degli interventi ordinari del dist. di San Vito, comprese le acque interne e le aree costiere, nello specchio di mare compreso			
Gommone da Rafting2					
Rimorchio per battello Pneumatico/gommone da rafting		tra la "linea di costa" e le "linee di base", come definite dal Codice della navigazione			

- 1) Imbarcazione da utilizzare solo per interventi in mare e/o acque interne costituite da acque limpide (senza rulli, colini, sifoni, detriti, vegetazione, relitti e ostacoli) con correnti quasi assenti, fondale alto, ampio e regolare.
- 2) Imbarcazione da utilizzare in scenari alluvionali, acque torbide, in corrente, bassi fondali con relitti, secche e/o ostacoli sommersi, pettini, colini, rulli, etc). Le dotazioni di bordo sono costituite dalla vestizione completa Saf fluviale e dalla corda da lancio.

Componente aerea: Nucleo elicotteri.

Servizio portuale: Sezione nautica.

Organizzazione C.r.a: dotazioni del servizio S.a.s. e competenza territoriale. (vedi Tabella 2)

ORGANIZZAZIONE C.R.A: MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEL SOCCORSO

Le richieste per interventi operativi con scenari in Cra, una volta riconosciuti dalla sala operativa (S.o.), dovranno consentire l'attivazione rapida della catena di comando e controllo, secondo gli scenari già definiti.

COMPITI DELLA SALA OPERATIVA

La sala operativa, una volta ricevuta la richiesta di soccorso per un intervento in Cra, dovrà acquisire varie informazioni:

- 1) generalità del richiedente;
- 2) descrizione dello scenario di intervento: dinamica dell'incidente, distanza dalla costa/sponda dell'alveo fluviale, profondità dell'alveo/fondale, numero di



persone da soccorrere, numero di feriti, presenza di correnti d'acqua, mulinelli, pettini, altri elementi in superficie o nascosti dalle masse d'acqua, che possono creare ulteriori difficoltà e pericoli, etc.;

3) ulteriori informazioni sullo scenario operativo la cui conoscenza possa far decidere la strategia operativa più idonea per il soccorso.

Una volta acquisiti gli elementi di base del soccorso, la S.o. VVF informa la catena di comando e controllo interna (Capo s.o, Capo turno, funzionario di guardia e Comandante, servizio Nssa ed eventualmente il Capo turno Sap). Gli scenari operativi potranno

Gli scenari operativi potranno vertere su:

 Interventi in mare, costieri o in mare aperto: la S.o. VVF informerà immediatamente la S.o. della Capitaneria di porto (re-



SPECIALITÀ

sponsabile delle attività di soccorso a mare) riferendo tutte le informazioni a disposizione, garantendo la disponibilità per ogni richiesta di aiuto e/o collaborazione alle attività di soccorso che la C.d.p. riterrà opportuna:

2) Per gli interventi su terraferma, bacini interni, corsi d'acqua, pozzi ed eventi alluvionali, l'intervento di soccorso è competenza dei VVF e pertanto la s.o. informa la catena interna VVF di comando e controllo e, in particolare, il Capo turno del Nssa.

Il Capo turno del servizio Nssa (o Sap per interventi a mare), ricevute le informazioni di base dell'intervento potrà:

- organizzare l'intervento in autonomia senza risorse aggiuntive.
- 2) attuare il soccorso richiedendo risorse aggiuntive alla sede centrale (squadra Sa, carro Saf, Af/ Ucl, servizio Tlc, etc);
- svolgere le operazioni richiedendo l'invio preventivo della squadra Sa più vicina e raggiungere, nei tempi tecnici strettamente necessari, lo scenario operativo.

Nei casi di accertata esigenza del coinvolgimento del nucleo Sa, il Capo turno provinciale, in accordo con il funzionario di guardia reperibile, sentito il C.t o l'addetto Sa di turno, valuterà quale sede allertare, tra quelle assegnatarie delle dotazioni Sa (sede centrale, Iglesias o San Vito).

Subito dopo si deciderà chi inviare tra le squadre operative Sa che, in ogni caso, saranno supportate, in zona operativa, dalla squadra base di turno della sede più vicina.

SQUADRA SA, SA/SFA E MISTA CON SOMMOZZATORI:

La composizione della Squadra Sa per interventi in Cra, è sele-



zionata in base a due distinti scenari operativi:

- 1) "Scenario operativo in presenza di masse d'acqua in movimento tipiche degli eventi alluvionali o di manovre nell'alveo dei fiumi (con o senza ausilio di mezzi nautici di soccorso specifici) per il salvataggio e il recupero di persone e/o animali, per la rimozione di ostacoli in prossimità dei ponti, per recupero di veicoli, etc. come descritto dai manuali operativi": Squadra mista di almeno 4 unità tra sommozzatori, soccorritori acquatici e soccorritori fluviali alluvionali. La presenza del personale Sfa è legata alla possibilità che la pianificazione operativa in Cra richieda l'esecuzione di Telfer (teleferica). Nel caso in cui il Ros lo richieda, dovrà essere inviata una squadra aggiuntiva di appoggio Saf con almeno un Saf 2A e 2 Saf 1B;
- 2)"Scenario operativo in acque libere, mare aperto, zone costiere o su ampi spec-

- chi d'acqua o bacini interni": Squadra mista di almeno 4 unità sommozzatori e soccorritori acquatici;
- 3) Richiesta di intervento della Colonna mobile regionale - Scenari operativi complessi Cra - (Nssa/Sapass/Sa/Sfa): Sezione operativa Colonna mobile regionale (Cmr) – versione "alluvione".

La circolare della Direzione centrale per l'Emergenza e il soccorso tecnico Em 1/2011 ha ridefinito la consistenza dell'Unità di pronta mobilitazione della Colonna mobile regionale, da mettere in campo in occasione di interventi per grandi calamità, disposta del Centro operativo nazionale (C.o.n.).

L'Unità di pronta mobilitazione prevede il trasferimento progressivo, sul cratere (scenario operativo epicentrale), di unità operative logisticamente autonome e organicamente inserite negli speciali comandi, istituiti sul medesimo





scenario emergenziale.

Le unità operative in dotazione alle Direzioni regionali (qui definite a livello provinciale) sono varie:

Sezione operativa di Cmr

L'organico della sezione operativa tipo rimane fissato in nove unità su automezzi denominati Act/op - 1 Af/op e 1 Ca. Indicativamente, ogni Comando provinciale sarà dotato del 50% delle sezioni operative in versione "alluvione" costituita da:

- 1) Personale:
- nucleo sommozzatori di Cmr: 4 unità Smzt;
- 3 unità vv.f. (autisti e generici), 3 unità vv.f. Sa, 3 unità VVF Sfa.
- 2) Macchinari:
- un Af/Smzt + Ri/Bp + 1 Ca;
- un Af/Saf o Ca/Sa + Ri/Bp o rafting;
- un rimorchio Ri/Ba o Ri/Bp, motopompa di grande portata, carrello fari, eventuale carrello logistico.

*Sostituto direttore antincendi Capo esperto

DIECI REGOLE D'ORO PER VIVERE IN SICUREZZA IL PIANETA ACQUA

di Luciano Cadoni*

On l'arrivo dell'estate e delle giornate lunghe e assolate, specialmente in un'isola come la Sardegna, i litorali costieri si affollano. La spiaggia del Poetto di Cagliari riesce a raccogliere, nelle giornate festive, anche centomila bagnanti, spesso inconsapevoli delle tante insidie che riserva la natura e, in questo caso, il mare. I rischi più comuni, in acqua, sono riconducibili a comportamenti imprudenti che l'essere umano commette sempre, non pensando che ogni azzardo può essere pagato caro, anche con la vita. Il caldo estivo, sul corpo esposto ai raggi solari, fa venire voglia di rinfrescarsi e, quindi, di fare un bagno in mare. Ma ci si dimentica facilmente di aver mangiato o bevuto di recente e spesso si tratta di pasti pesanti, di bevande fredde o ad alto tasso alcolico. Spesso capita di essere accaldati a causa di sforzi fisici dopo partite, giochi e sfide tra amici sull'arenile. Il percolo è sempre in agguato e qualsiasi azione di prevenzione non può che giovare alla serenità delle vacanze e dei momenti di svago con i propri familiari o con gli amici.

- Osservare, valutare e conoscere le caratteristiche del tratto di spiaggia, del bagnasciuga, la profondità del mare nei primi metri dalla battigia, le correnti, il moto ondoso, le caratteristiche del fondale e la sua irregolarità rappresentano una parte di queste misure di prevenzione, cosiddette "passive", come noi Vigili del Fuoco siamo abituati a definirle.
- Le altre misure di prevenzione, quelle "attive" come aspettare a fare il bagno secondo i tempi della propria digestione, adottare una graduale immersione in acqua, riflettere sullo stato di efficienza fisica e nel riconoscere le proprie forze e la propria abilità in mare, sono misure altrettanto importanti. Senza queste attenzioni sono tanti i rischi dietro l'angolo, dalla sincope digestiva a quella da idrocuzione, entrambe con possibile arresto cardiaco e morte, per gli sbalzi veloci della temperatura corporea.
- Le gare improvvisate di tuffi e capriole sul bagnasciuga possono provocare frattura delle vertebre cervicali con conseguente paralisi tetraplegica. È perciò importante non allontanarsi eccessivamente dalla costa e comunicare la propria posizione con boe segnaletiche.
- Nuotare con la corrente, in mare o lago agitato, fa rischiare un precoce esaurimento fisico, con conseguente annegamento. In acqua fredda lo sforzo fisico e le energie hanno durata più breve e si rischia un collasso cardio-circolatorio che porta spesso alla morte.
- Mai si dovrebbe pensare di essere esperti istruttori di nuoto, dare consigli avventati o promuovere escursioni in zone con mare profondo, soprattutto con persone di cui non si conoscono le abilità in acqua, perché si mette a rischio la loro vita e la propria.

*Comandante provinciale VVF di Cagliari



Professionisti del salvataggio





Come avvenuto recentemente. quando scatta l'allarme si attiva immediatamente la consolidata procedura del soccorso nella maxiemergenza. I primi Vigili del Fuoco raggiungono il sito o l'area colpita in poco tempo e con i mezzi in dotazione, anche con l'oscurità della notte, percepiscono l'entità della tragedia. Il dispositivo di soccorso, in poche ore, fa convergere gli operatori del soccorso che diventano centinaia fino a superare le migliaia a 24 ore dal primo episodio e in relazione alla grandezza dell'evento calamitoso.

Da tutte le zone dell'Italia intervengono le colonne mobili regionali, che sono del tutto autosufficienti sia sul piano logistico, con moduli di supporto completi di tutti i servizi, che per le telecomunicazioni, disponendo di mezzi di trasmissione satellitari e di perso-





A Rigopiano gli specialisti VVF Usar hanno messo in campo tutte le loro conoscenze e tecnologie per il soccorso tecnico urgente



SPECIALITÀ



In alto e a destra, ci si coordina e poi si interviene, scavando a mani nude se necessario

nale specializzato: tutti hanno la stessa formazione professionale, impiegano procedure operative uniformi e dispongono dei medesimi mezzi e attrezzature di soccorso, pronti per lavorare insieme in un'unica squadra.

Tell'emergenza resta chiaro che molte zone sono difficilmente raggiungibili, ci sono strade interrotte da frane e con ponti danneggiati dalle scosse o infrastrutture impraticabili per la neve. In queste situazioni entra in azione una componente altamente specialistica del Corpo Nazionale, che diventa determinante per il successo delle operazioni di soccorso, in particolare la flotta di elicotteri che confluiscono sulla zona colpita dalla calamità, avendo una visione più ampia dello scenario incidentale: fanno la spola tra i centri più colpiti, accompagnano le squadre di soccorritori e recuperano i feriti da trasportare negli ospedali di riferimento evacuando, nel caso, anche la popolazione nei centri abitati rimasti isolati.

Come nel recente terremoto, le



squadre di soccorso dei Vigili del Fuoco hanno lavorato incessantemente, scavando con le mani quando necessario, con abnegazione e gran forza di volontà, ma in questi eventi conta molto anche la professionalità di cui sono detentori. Sono le squadre Usar (Urban Search And Rescue), addestrate per affrontare operazioni di ricerca e salvataggio sotto macerie, utilizzando metodologie altamente evolute per la localizzazione e l'estrazione delle vittime

e attrezzature all'avanguardia come geofoni, robot, termocamere. Il loro lavoro procede in sinergia con le unità cinofile e i gruppi operativi speciali (Gos) provvisti di macchine operatrici. Anche grazie al loro prezioso contributo i Vigili del Fuoco riescono a salvare persone intrappolate tra le macerie e ritrovare centinaia di corpi da restituire ai familiari.

*Funzionario tecnico Comando VVF di Forlì



Sotto, Giuseppe Loberto. In basso, VVF a Rigopiano tra macerie e neve



SQUADRE CON ATTREZZATURE ED EQUIPAGGIAMENTI SPECIALI

Il progetto Usar (*Urban Search And Rescue*) nasce per migliorare le attività di soccorso in macerie, derivanti da eventi sismici, esplosioni, crolli o dissesti statici e idrogeologici.

Le squadre Usar del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco affrontano operazioni di soccorso in questi scenari con un adeguato livello di sicurezza e con metodologie altamente evolute, riguardanti soprattutto la valutazione dei rischi associati, le tecniche di localizzazione e le attività di estrazione delle vittime.

Queste operazioni devono essere particolarmente incisive, tempestive e veloci. Gli operatori devono agire in modo da estrarre le persone intrappolate entro margini temporali che facilitino il loro trattamento sanitario ed evitino l'insorgere di complicazioni successive o, ancora peggio, la loro morte.

I vigili utilizzano equipaggiamenti e attrezzature speciali per la ricerca e il soccorso, quali geofoni, robot, termocamere, search-cam, e devono essere inoltre addestrati a fornire immediatamente il supporto vitale di base (Bls).

Il team Usar è tipicamente costituito da varie funzioni: Management, Esperti strutturisti, Unità cinofile, Addetti attrezzature tecnologiche, Addetti sanitari, Addetti alla penetrazione in maceria ed estricazione vittime, Specialisti Hazmat (gestione sostanze pericolose), Supporto Tas (topografia applicata al soccorso).





"Il nostro successo? È fare squadra..."

Parla il Capo Reparto Esperto Paolo Lugaresi, formatore Usar: è fondamentale che il personale mantenga una capacità operativa costante

Sopra, Paolo Lugaresi. Sotto, soccorso in ambiente urbano Il Cre (capo reparto esperto) Paolo Lugaresi, del Comando di Forlì-Cesena, ci aiuta a capire meglio questa professionalità dei Vigili del Fuoco. Lugaresi è istruttore professionale, a Roma alla Scuola Formazione di Base durante i corsi d'ingresso per gli aspiranti Vigili del Fuoco ed è formatore Usar Ligt.

Lugaresi, quando sentiamo parlare di operazioni e personale Usar, cosa si intende?

L'acronimo Usar deriva dalla definizione inglese Urban search and rescue, traducibile in "ricerca e soccorso in ambiente urbano" e definisce l'insieme delle pratiche utilizzate per le operazioni di ricerca e soccorso di persone sepolte da macerie in caso di crolli di edifici e strutture, esplosioni o eventi sismici. L'acronimo inglese è stato adottato dagli standard internazionali e viene usato ovunque nel mondo, indipendentemente dalla lingua usata nel paese. Al fine di facilitare le operazioni e il coordi-



namento in caso di interventi internazionali, sono stati definiti degli standard operativi internazionali per le operazioni Usar. La risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu 57/150 del 16 dicembre 2002 (Strengthening the Effectiveness and Coordination of International Usar Assistance) riconosce come organizzazione che si occupa della definizione degli standard l'International Search and Rescue Advisory Group (Insarag), che fa capo all'ufficio delle Nazioni unite per gli affari umanitari (Ocha). Lo stesso tipo di coordinamento è stato adottato dal Cnvvf per le operazioni di ricerca anche in scenari incidentali nazionali.

Le linee guida Insarag forniscono delle indicazioni su dimensionamento, composizione e metodologie di lavoro dei team Usar, in particolare li classifica in tre livelli:

- Usar Light, solitamente locali, che intervengono tempestivamente sul luogo con mezzi e attrezzature convenzionali;
- Usar Medium, che hanno una struttura organizzativa ben definita e attrezzature e strumentazioni specifiche. Intervengono anche al di fuori del Paese di origine e devono essere in grado di operare su un sito 24 ore su 24 per 7 giorni;
- Usar Heavy, hanno una struttura organizzativa definita, mezzi, logistica, personale e attrezzature per poter operare 24 ore su 24 su due diversi siti per 10 giorni. Intervengono anche al di fuori del Paese di origine.

Quali sono i requisiti che deve avere il personale Usar?

La partecipazione alle attività Usar prevede che il personale dei Vigili del Fuoco possegga requisiti fisici e psichici operati-



vi previsti per le operazioni di soccorso, le quali impongono di lavorare per lunghi periodi in condizioni climatiche spesso difficili e con periodi di riposo limitati.

È fondamentale che ogni membro del nucleo sia in grado di "fare squadra" con il resto del gruppo e che riconosca e rispetti la catena di comando prevista, così come è necessaria la conoscenza delle procedure di intervento tecnico, di sicurezza operativa, la terminologia, le procedure di comunicazione e dotazioni tecniche di soccorso a loro disposizione.

Il personale Usar deve mantenere una capacità operativa costante mediante frequenti addestramenti operativi teorico/pratici e tutti gli operativi delle squadre chiamate a operare in ambiti internazionali devono mantenere in regola la copertura vaccinale richiesta. Inoltre, deve possedere delle competenze di intervento secondo quanto previsto dalle procedure Saf, essere in grado di intervenire in spazi confinati e operazioni di recupero.

Oltre alle competenze, deve essere in grado di integrarsi a 360 gradi con il personale tecnico di altri enti, partecipando attivamente a tutte le operazioni richieste dalla missione, comprese le fasi preparative in Patria, il caricamento dei mezzi, la riorganizzazione dei materiali al rientro in base a fine missione. Una volta valutata la situazione e messa in sicurezza la scena, iniziano le operazioni di ricerca delle vittime. Queste operazioni consistono in manovre di scavo e perforazione con l'obiettivo di creare degli accessi alle vittime.

Quali sono gli obiettivi dei team Usar?

Gli obiettivi primari per le squadre di ricerca e soccorso è di salvare il maggior numero di superstiti intrappolati e secondo una tempistica compatibile con le esigenze del soccorso sanitario, mitigando al tempo stesso i rischi per le potenziali vittime e per le squadre operative.

In ogni operazione di soccorso le prime squadre che intervengono devono fronteggiare una situazione di disordine e caos.

Lo scopo generale del soccorso è quello di portare, progressivamente, lo scenario d'intervento verso una condizione ordina-



ta e funzionale allo svolgimento delle attività di soccorso.

Quale è la strategia di un team Usar?

Una corretta strategia determina l'efficacia dell'intervento. Il team Usar sviluppa il proprio lavoro tramite la strategia Repeat, ovvero ricognizione ed eliminazione dei pericoli, primaria ricerca ed esplorazione in strati superficiali, accesso a luoghi confinati tramite rimozione selettiva e termine dei lavori.

Nel sistema Usar quali attrezzature vengono utilizzate?

Fanno parte integrante del sistema Usar le attrezzature di uso comune a tutti i Vigili del Fuoco italiani, integrate da altre di uso specifico. Ad esempio, per la ricognizione e il rilevamento, si utilizzano apparecchiature tecnologiche per la localizzazione territoriale e l'individuazione di sostanze potenzialmente pericolose per i soccorritori, come gps, termocamere, multigas, Udr, rilevatori corrente elettrica, misuratori laser, metal detector.

Per la ricerca, si utilizzano strumenti per l'individuazione di potenziali vittime intrappolate sotto le macerie, come telecamere da ricerca, geofoni e poi, per l'illuminazione delle aree esterne, palloni luce a 220V e a batteria, mentre per i siti confinati, si impiegano le lampade portatili di zona, lampade frontali a elevata capacità.

Per la perforazione, si usano molti strumenti e attrezzi per la demolizione leggera e pesante, con alimentazione oleodinamica, elettrica e a batteria. Infine, per la stabilizzazione, ci sono attrezzature che ci consentono di stabilizzare carichi e strutture per poter procedere in sicurezza alle operazioni di estricazione e soccorso sanitario.





Fiamme nel Duomo Miracolo a Torino

Venti anni fa il rogo che mise in pericolo nel capoluogo piemontese la reliquia più importante del mondo cristiano, la Sacra Sindone

di Sveva Bizzarri

l'11 aprile 1997. A Torino una sera come un'altra. Nel centro storico della città si affollano i bar, i torinesi vanno a teatro o a passeggio. Qui c'è quel magnifico unicum architettonico voluto dai Savoia che va da piazza Castello fino al Duomo e alla Cappella eretta da Guarino Guarini alla fine del XVII seco-

lo, quella che contiene la reliquia più importante del mondo cristiano, la Sindone. È quasi mezzanotte. Qualcuno si affaccia alla finestra e vede una colonna di fumo sempre più alta. I Vigili del Fuoco di Torino sono già sul posto. A loro si aggiungeranno presto colleghi da molti Comandi di Piemonte e Lombardia.

Come un venticello la notizia passa di bocca in bocca, prima incredula poi sempre più terribilmente consapevole. "Sta andando a fuoco il Duomo". Dopo vent'anni non si sa ancora con certezza se l'incendio sia stato doloso oppure no, ma quel che è sicuro è che la scintilla è partita dalla Cappella del Guarini, in restauro e ancora piena di ponteggi. I Vigili del Fuoco hanno una doppia responsabilità, domare l'incendio e portare in salvo la Sindone che, a causa dei lavori, è stata spostata dentro una teca costruita appositamente sotto l'altare maggiore del Duomo. Sanno che gli occhi del mondo, per l'importanza di quella reliquia, sono puntati su di loro, C'è poco tempo e la soluzione più razionale e rapida è rompere quella protezione di strati di cristallo. che dovrebbe essere indistruttibile ma che, con i colpi sferrati a turno dai vigili, con una mazza di cinque chili, pian piano si sfalda. Mario Trematore è tra loro. Non è in servizio quella sera, ma decide di dare una mano ai colleghi. Trematore è il vigile che riesce a rompere la teca e portare in salvo la Sindone. "Ho sentito una forza sovrumana", ha sempre dichiarato, ammettendo che da quella sera la sua vita è cambiata.

L'incendio viene spento solo all'alba. La Sindone è stata salvata e ogni volta che viene esposta al pubblico diventa meta di pellegrinaggio, a cominciare dai Papi che si recano a Torino a renderle omaggio. Lo faranno Giovanni Paolo II nel 1998, Benedetto XVI nel 2010 e Francesco nel 2015.

I lavori di restauro, innumerevoli e delicatissimi, non sono ancora del tutto conclusi, ma è molto probabile che la Cappella del Guarini possa riaprire al pubblico entro l'anno.



"OBIETTIVO: RECUPERARE LA TECA!"

di Vito Grande*

a sera dell'11 aprile 1997 mi trovavo casualmente nella Sala operativa del Comando di Torino, guando il centralinista ha ricevuto una telefonata da un cittadino che diceva di vedere dal suo balcone luci e bagliori sopra la Cupola del Duomo. Subito è stata inviata la prima squadra a controllare la veridicità della notizia (era arrivata una sola telefonata) ma. strada facendo, il Capo squadra Salvatore Grasso ha confermato via radio che, effettivamente. c'era un incendio in direzione del Duomo della città. Immediatamente è scattato l'allarme e la sala operativa ha fatto uscire la seconda squadra con me a capo, tutte le altre a disposizione e al seguito diversi mezzi operativi speciali. Appena arrivati, immediatamente siamo entrati nel Duomo da un ingresso laterale, quello di piazzetta S. Giovanni. In chiesa ci siamo resi conto che l'incendio era concentrato all'interno della Cappella del Guarini. I ponteggi che si trovavano all'interno della Cappella, per i lavori di restauro, si erano accartocciati e questo voleva dire che la temperatura era molto elevata. Mi sono avvicinato, istintivamente, alla teca in vetro che conteneva l'urna con la sacra Sindone, che si trovava sotto la Cappella, per verificarne la temperatura. Il vetro per fortuna era tiepido, quindi non era da considerare a rischio. Nello stesso momento, ho sentito cadere qualcosa vicino la vetrata che separava il duomo dalla Cappella: era un pezzo di marmo. Alzando gli occhi, ho visto che le colonne che sovrastavano la teca avevano assunto un colore rossastro e mancavano diversi pezzi che le componevano.

Ouindi bisognava pensare di portare in salvo la Sindone prima del collasso totale delle colonne che, cadendo, avrebbero potuto distruggerla o danneggiarla seriamente. Ho avvertito il funzionario di servizio, il Comandante Ferraro e il cardinale Saldarini che si trovavano all'interno del Duomo, ho detto loro che bisognava assolutamente agire per recuperare la teca, su cui abbiamo iniziato a lavorare. Il sacrestano ci ha rivelato che la custodia della teca poteva essere aperta girando in simultanea due chiavi che avrebbero attivato un meccanismo di scorrimento del vetro sui binari predisposti. Il parroco ci ha fornito le chiavi e, insieme al vigile De Nigris, abbiamo azionato il meccanismo di apertura. Però, a causa di problemi già esistenti o per la caduta di pietre e calcinacci, il meccanismo di scorrimento era bloccato. Così abbiamo preso la decisione di frantumare il vetro, composto di strati spessi un centimetro, con una pesante mazza.

L'abbiamo colpito a turno per molto tempo, riuscendo finalmente a frantumarlo, portando in salvo la teca con all'interno la Sindone, la quale una volta all'esterno del Duomo è stata consegnata alla Polizia, che l'ha caricata in auto e portata via a sirene spiegate. L'intervento però non era ancora terminato, il fuoco continuava a correre lungo il tetto del palazzo Reale, dove ci siamo trasferiti con la squadra e dove abbiamo continuato l'opera di spegnimento, aiutando i colleghi fino alle cinque del mattino.

*Ispettore Antincendi Esperto in pensione

QUELLA LUNGA NOTTE DI FUOCO

di Michele Sforza*

✓ 11 aprile del 1997 a Torino era un venerdì tranquillo. Una sera dal clima piacevole, anche per i 22 gradi della giornata che ormai stava finendo, tanto che i torinesi già pregustavano un fuori porta primaverile.

Per questo il centro della città, alle undici di sera, era ancora animato dal via vai di auto e dei tanti che si attardavano in giro. Ma il motivo che teneva ancora sveglia la città era anche un altro. Proprio in quel momento stava terminando una giornata che aveva reso Torino un po' più internazionale, per via della visita ufficiale del Segretario generale dell'Onu Kofi Annan e del lungo seguito di importanti personalità. La cena di gala, che avrebbe concluso i lavori della giornata, si stava consumando nello spettacolare salone degli Svizzeri del palazzo Poalo.

del palazzo Reale. I centotrenta ospiti erano ormai usciti quasi tutti e i camerieri erano al lavoro per sistemare e pulire in fretta, perché il giorno dopo quell'enorme spazio, grande quasi come un campo di calcio, avrebbe dovuto essere restituito alle folle di turisti. Il palazzo Reale si trova nel cuore della Torino antica. La sua ombra lambisce il palazzo Madama, la perfetta sintesi della bimillenaria storia della città. Proprio dietro le sue spalle. il Duomo dedicato a san Giovanni Battista, poi le Torri Palatine, l'Anfiteatro romano, via Po, piazza Castello, E, soprattutto, la meravigliosa Cappella della sacra Sindone, un gioiello barocco di straordinaria bellezza, collegata al palazzo Reale senza soluzione di continuità attraverso il torrione ovest. Risale alla fine del '600' i Savoia avevano voluto che il frate/ architetto di corte Guarino Guarini, realizzasse un luogo ideale e mistico per custodirvi il sudario con l'impronta del Cristo. Negli anni '90 la cappella, dopo tre secoli di prezioso servizio per la conservazione della Sindone, richiedeva dei profondi lavori di restauro. Lavori che ormai erano terminati con successo, ma non ancora pienamente conclusi poiché i ponteggi avvolgevano ancora la struttura. È da quel luogo dal grande valore simbolico, elaborato secondo la teoria dei multipli del numero tre (la Trinità) e delle figure perfette come il cerchio, il triangolo e la stella, che pochi minuti dopo la mezzanotte si sono alzate le prime lingue di fuoco, esattamente nello spazio di collegamento tra la Cappella e il palazzo Reale. Proprio in quel punto si è scatenato l'inferno, che ha fatto accorrere migliaia di torinesi per quello che è stato un vero dramma. I Vigili del Fuoco sono arrivati in pochissimi minuti. Molto presto il fuoco ha iniziato

ad aggredire la Cappella e il tetto del torrione ovest del palazzo

Reale, esso stesso minacciato dall'irruenza delle fiamme che





ormai sembravano avanzare senza ostacoli.

I pompieri si sono trovati davanti uno spettacolo terrificante. Quello non era un incendio qualunque. Stava bruciando la cupola, il prezioso contenitore del simbolo più alto della cristianità.

Tutte le forze disponibili sono state mobilitate in poco tempo, chiedendo aiuto anche ai Comandi vicini. Le prime squadre arrivate sul posto hanno dovuto elaborare rapidamente un piano di attacco, distribuendosi su cinque zone d'intervento, tenendo ben presente la priorità assoluta: portare fuori e in salvo la sacra Sindone.

Nel 1993, per fortuna e proprio per l'inizio dei lavori di restauro, l'urna che la conteneva era stata trasferita in una teca provvisoria, sistemata dietro l'altare maggiore del duomo. Una costosa "scatola" di otto strati di cristallo antiproiettile, che avrebbe dovuto proteggerla anche da eventuali atti sconsiderati. Molti uomini sono stati inviati proprio all'interno del duomo per l'attacco diretto all'incendio e per la protezione della Sindone. Altre squadre erano state distribuite all'esterno, in modo da non lasciare scoperto nessun lato.

In rapida successione sono giunti decine e decine di vigili, fino a 181 uomini, anche dai Comandi di Milano, Vercelli, Biella, Novara, Asti e Alessandria, che si sono uniti alle forze di casa. Una forza d'urto umana che ha portato sullo scenario di intervento ben 14 autopompe, 9 autobotti, 10 autoscale, una piattaforma tridimensionale, 3 automezzi aeroportuali e molti altri automezzi di supporto.

Mentre fuori le squadre lottavano per un'efficace azione di contrasto all'avanzata del fuoco, all'interno del duomo un gruppo di uomini proteggeva la teca. Davanti a loro la cappella era diventata un'immensa fornace che divorava il tavolato in legno del ponteggio, portando la temperatura a mille gradi, tanto da mettere seriamente a rischio la stabilità dell'edificio. È stata una lotta contro il tempo e, per il timore che tutto crollasse, non è bastato più solo proteggere la teca raffreddandola con i getti d'acqua, ma è stato necessario portarla via fisicamente e anche in fretta.

Il delicato e millimetrico meccanismo di apertura della teca di cristallo era stato concepito per essere mosso con cautela, non per una fuga di quel genere. Forse per qualche detrito, forse per la non perfetta conoscenza dell'apertura, forse per la concitazione del momento, il meccanismo della teca era bloccato. Non è rimasto altro che farla crollare sotto i colpi irrispettosi ma salvifici di una pesante mazza, sferrati a turno dai vigili presenti. L'operazione ha richiesto una mezz'ora che è sembrata infinita, poiché la teca stava svolgendo al meglio la sua funzione protettiva e materna, cioè quella di impedire a chiunque di forzarla. Tuttavia gli otto strati hanno ceduto uno per uno sotto i potenti colpi, fino a giungere a un primo varco nella sua granitica resistenza. Quegli uomini abituati all'azione, all'irruenza professionale e vigorosa dei propri qesti, prima di toccare la preziosa cassa d'argento che

proteggeva il sacro sudario hanno avuto un attimo d'incertezza e di grande soggezione, quasi a scusarsi per quella più che giustificata e necessaria violenza che ancora le avrebbero cagionato. Fuori dal Duomo, il cardinale Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone, piangendo aspettava di ricevere tra le sue mani la reliquia per portarla al sicuro nella Curia vescovile. Il fuoco è rimasto alto per tutta la notte e solo alle prime luci del mattino si è riusciti a domarlo definitivamente. Ho appreso la notizia al telegiornale del mattino e immediatamente mi sono

precipitato al Comando. Forse avrei potuto essere ancora utile Presa la macchina fotografica dal laboratorio con angoscia sono andato sul luogo, iniziando così uno dei periodi più straordinari della mia vita. L'immagine che più di altre mi accompagnerà per sempre è la visione dall'alto della cupola diventata un immenso cratere, al cui interno giaceva, ripiegata su se stessa. l'enorme ragnatela di tubi Innocenti la cui trama fagocitava e soffocava sia l'altare. dove sino a pochi anni prima giaceva sicura la sacra Sindone. sia i fantastici gruppi marmorei calcinati e mutilati dall'urto profanatorio del fuoco. Ricordo anche l'emozione e il grande senso di colpa provato in quei primi istanti. Calpestare quei frammenti di colonne di statue quelle pietre calcinate dal fuoco mi metteva in un profondo stato di disagio. Sentivo che stavo oltraggiando quello che fino a poche ore prima era stato uno dei più begli esempi dell'arte barocca. Pensavo alle mille incerte possibilità di poter godere ancora, in un prossimo futuro, di quella bellezza profanata. Da quel momento ho trascorso oltre un mese sulla cupola del Guarini diventato cantiere sperimentale per noi Vigili del Fuoco – per documentare fotograficamente le diverse fasi di messa in sicurezza dell'edificio. Un mese che mi ha permesso di stare vicino ai colleghi del N.s.s. (Nucleo soccorsi speciali diventati poi S.a.f.), apprezzandone la loro straordinaria capacità tecnica e dedizione professionale, che ha consentito una serie di interventi specialistici non convenzionali per quanto riguarda l'ordinaria tecnica cantieristica. Il 17 maggio 1997 sono terminate le difficili operazioni di messa in sicurezza e il Comando ha consegnato

di messa in sicurezza e il Comando ha consegnato simbolicamente il cantiere all'allora sindaco di Torino, Valentino Castellani, premiato con un giro sulla piattaforma di servizio, sospeso a oltre 100 metri di altezza, quella stessa

piattaforma che ci ha visti penzoloni in aria per settimane a portare materiali e a scrutare ogni minimo segno di avanzamento dei lavori. Siamo stati fieri del lavoro fatto e felici di aver contribuito, insieme alla Soprintendenza ai Beni artistici e culturali e al Politecnico di Torino, alla tenuta in piedi del prezioso edificio. La cupola di Guarino Guarini era salva.

Da quel giorno è iniziato, per

Da quel giorno è iniziato, per i torinesi e non solo, il continuo pellegrinaggio con il naso all'insù con la speranza di vederla presto risorta.

*Capo Reparto Esperto in pensione



La rinascita di Mirandola

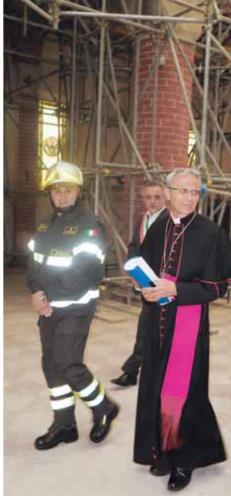
Ad aprile Papa Francesco ha visitato il Duomo della cittadina gravemente colpita dal terremoto del 2012. L'accoglienza dei Vigili del Fuoco al Santo Padre

di Tiziano Grandi*



l Papa che durante una visita pastorale entra nel Duomo del-L la città che lo accoglie è cosa normale. Non se la cittadina e Mirandola, tra le più colpite dal sisma del 2012, e il suo Duomo porta ancora i segni devastanti di quel terremoto. Chiamato anche Chiesa di Santa Maria Maggiore, risalente nella sua prima pianta alla fine del '400 e poi ampliato all'attuale configurazione pseudo-rinascimentale nell'Ottocento, aveva subito gravemente le ferite del sisma che cinque anni fa aveva colpito l'Emilia. Tutta la copertura si sgretolò precipitando all'interno della chiesa.

Le pareti e la facciata cedettero e crollarono in più punti. Il campanile resse l'onda d'urto ma riportò danni enormi. I Vigili del Fuoco, nei mesi successivi, misero a punto un imponente opera di recupero e conservazione. Quando Monsignor Cavina, vescovo di Carpi, propose al Comando l'idea di rendere possibile al Santo Padre di entrare nel Duomo di Mirandola, ancora inagibile e puntellato, non furono pochi i dubbi e le perplessità. Ma l'occasione di accompagnare il Santo Padre all'interno del Duomo non può essere persa. Alberto Parrino, il funzionario che a suo tempo



seguì le opere provvisionali, ha così ristudiato i progetti e insieme al Comandante Gennaro Tornatore si sono effettuati i primi sopralluoghi. La situazione è apparsa meno critica del previsto. I lavori a suo tempo realizzati si sono dimostrati efficaci. Una verifica generale, la sistemazione di alcuni passaggi e un bella ripulita hanno fatto il resto in vista del 2 aprile, il giorno fatidico della Visita Pastorale.

Da ben prima delle 16 e 30 previste per l'arrivo a Mirandola, i Vigili del Fuoco si sono messi all'opera ripetendo ogni verifica, seguiti passo passo dagli uomini del Servizio di sicurezza del Vaticano. Finalmente il Papa è giunto nella piazza antistante il Duomo. La prima, giusta attenzione è rivolta ai familiari delle vittime del ter-













remoto, poi il Pontefice si è avviato verso il Duomo. Ad attenderlo il Comandante Tornatore e l'ing. Alberto Parrino ai lati dell'ingresso, gli altri Vigili schierati all'interno. Il Santo Padre, con accanto il Vescovo, ha superato la soglia, scambiando un saluto con il Comandante e rivolgendosi agli altri vigili, offrendo loro amichevolmente la mano. Papa Francesco ha mosso cosi' i primi passi quardandosi attorno, attorniato da tralicci di tubi a sostegno delle pareti lesionate. Sull'altare i segni evidenti del tetto crollato e al suo posto, invece degli affreschi, una lamiera bianca. L'ultimo passo verso l'altare lo fa da solo e si raccoglie in preghiera posandovi un mazzo di fiori. Un breve, intimo momento, di cui i Vigili del Fuoco sono tra i pochi fortunati testimoni. Il Papa si avvia verso l'uscita, verso la folla che lo acclama festosa. Sale sul palco mentre alle sue spalle i Vigili si schierano davanti al Duomo, come a custodire quella chiesa distrutta e proteggere Papa Francesco, come fanno ogni giorno le persone che gli sono di fronte.





*Ispettore antincendio esperto





Un territorio variegato,ricco di eccellenze industriali, dove fondamentale risulta la presenza capillare dei Vigili del Fuoco

di Tiziano Grandi

a provincia di Modena ha poco più di 700.000 abitanti su un territorio di 2.688 km². Una superficie apparentemente modesta. Un'area circolare di quelle dimensioni avrebbe un raggio inferiore a 30 km. Andare da un punto all'altro richiederebbe tempi effettivamente ridotti.

La realtà è molto diversa. La provincia modenese è una fetta stretta e lunga, a malapena raggiunge i 30 km in larghezza ma supera i cento in lunghezza, distribuiti dalle vette appenniniche al confine con la toscana fino alla pianura padana, a nord della via Emi-

lia. Un territorio che vanta a livello industriale marchi come Ferrari e Maserati e che annovera anche comprensori meno noti, ma leader mondiali, come quello ceramico di Sassuolo o biomedicale di Mirandola. Altrettanto rilevanti le eccellenze modenesi nell'enogastronomia e nell'agricoltura, Parmigiano reggiano, aceto balsamico tradizionale, tortellini e vino lambrusco solo per citarne alcune tra le più note.

A servizio di una provincia così variegata e piena di eccellenze non può esservi che un Comando Vigili del Fuoco altrettanto capace,







incardinato nella sua terra e vicino ai suoi abitanti

Con le sue dieci sedi distaccate, il Comando di Modena ha una copertura capillare del territorio. Ai cinque distaccamenti permanenti si affiancano altrettanti distaccamenti volontari che, grazie alla disponibilità di tanti cittadini volenterosi che hanno seguito un duro corso di addestramento, permettono un rapido intervento di soccorso anche alle zone più periferiche della provincia. La particolare morfologia del territorio ha condizionato l'evoluzione del Vigile del Fuoco modenese. L'acqua, con le alluvioni storiche degli anni '50 e '60, o quella recente e drammatica del 2014 da una parte. La montagna dall'altra, con la rapida evoluzione del turismo appenninico: passato dal "villeggiante" storico anziano o familiare all'escursionista, allo sciatore all'alpinista, Il soccorritore ha dovuto seguire le nuove e le vecchie necessità.

COMANDO MODENA E ATTIVITÀ COLLATERALI

260 Vigili del Fuoco professionali (Permanenti)

180 Vigili del Fuoco volontari attivi

19 amministrativi

9.000 interventi si soccorso annui

2.800 persone tra bambini, ragazzi e adulti raggiunti all'anno nell'attività di divulgazione della cultura della sicurezza

3.000 bambini coinvolti all'anno nelle "pompieropoli"

Todena è divenuta un caposaldo regionale del soccorso in acqua con eccellenti SAS (soccorritori acquatici di superficie) e fluviali. Altrettanto dicasi per il soccorso in montagna con esemplari squadre SAF (soccorritori Spelelo Alpino Fluviali): modenese è anche il Responsabile Operativo Regionale di tali squadre.

Per mantenere tale efficienza, nel corso degli anni il Comando di Modena și è dotato di un vero e proprio polo sportivo con piscina e palestra di arrampicata.

Oltre a formare i Vigili del Fuoco. l'impianto sportivo è divenuto riferimento per la cittadinanza con centinaia di modenesi che ogni giorno partecipano ai vari corsi organizzati dalle associazioni sportive legate al Comando.

Punto di eccellenza del Gruppo Sportivo Fiamme Rosse è stato il recente acquisto di Lorenzo Mora, ben più di una promessa del nuoto, nato e cresciuto nella piscina del Comando.

In un contesto così aperto alla cittadinanza come non citare l'opera svolta dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, con la sua sezione di Modena, nella divulgazione della cultura della sicurezza. Dalle "pompieropoli", sempre più richieste, all'assistenza nelle visite quidate delle sedi di servizio da parte di scolaresche, fino agli incontri presso scuole e associazioni, i volontari dell'Associazione sono sempre presenti e disponibili fornendo un indispensabile contributo.





Sopra e a sinistra, esercitazioni VVF al Comando di Modena



La Solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai.

(Henry David Thoreau 1817-1862)

Facciamola insieme!

Destina il tuo 5x1000 direttamente alle Sezioni ANVVF che hanno presentato apposita iscrizione per l'anno 2017. Tutti i Soci possono sottoscrivere l'apposita parte della certificazione unica, del 730 o dell'Unico in cui è indicata la "Scelta della destinazione del Cinque per mille dell'Irpef". Basta scrivere il codice fiscale della Sezione al quale si vuole destinare il proprio contributo. Una scelta che a te non costa nulla, ma alla tua Associazione permette di fare tanto.

Sezione	Codice fiscale	Sezione	Codice fiscale
Alessandria	96031990060	Napoli	94129950633
Ancona	93027740427	Oristano	90047880951
Arezzo	92023130518	Pavia	96025040187
Ascoli Piceno	92023880443	Perugia	94115420542
Avellino	92079300643	Pescara	91042900687
Belluno	93039850255	Pistoia	90019470476
Cagliari	92059170925	Pordenone	91051310935
Catanzaro	97047140799	Reggio Calabria	92049000802
Cosenza	98061800789	Reggio Emilia	91137010350
Firenze	94053310481	Rieti	90052250579
Forlì - Cesena	92044500400	Roma	97860470588
Genova	95097230106	Sassari	92036380902
La Spezia	91028590114	Siena	92020180524
Lodi	92550860156	Trieste	90088850327
Mantova	93025000204	Venezia	94062830271
Messina	97060360837	Vercelli	94024300025
Milano	97154320150	Verbania C.O.	92011180038
Modena	94119410366	Vibo Valentia	96016960799



Stipulato un accordo di collaborazione continua con l'Associazione italiana sclerosi multipla

di Raffaele Palomba*

l nostro Sodalizio, come indicato nello Statuto nazionale. è innanzitutto un'associazione di volontariato, che non ha fini di lucro, rivolta a mantenere vivo il rapporto tra il Dipartimento e il personale in congedo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (ai sensi dell'articolo 33 del D. Lgs. 8 marzo 2006, n. 139) e che perseque il fine della solidarietà civile, sociale e culturale.

Tutto guesto, che è molto chiaro e che abbiamo sempre tenuto a mente, nel corso degli ultimi anni lo abbiamo riempito sempre più di contenuti, alimentando e articolando la nostra azione in più direzioni. Ma, ancora più importante, abbiamo fatto un grosso passo in avanti aprendoci maggiormente verso l'esterno, cosa che facciamo più spesso e con maggiore determinazione.

Abbiamo moltiplicato e diffuso le occasioni di incontro con quella società civile che ci circonda e che percepisce e gradisce la nostra presenza, perché ne riconosce il valore in qualsiasi attività in cui noi ci proponiamo.

La nostra assimilazione alle Onlus, già adottata negli anni passati in diverse sezioni ma ora raggiunta dal "nazionale", ci porta via via ad affermarci e a orientare sempre più la nostra azione verso i soggetti svantaggiati, in diverse forme, facendoci assumere precise responsabilità nell'adempimento





delle nostre finalità istituzionali È pur vero che la cultura della solidarietà, rivolta in particolar modo verso le persone più bisognose, sotto qualsiasi forma, non l'abbiamo acquisita ma fa parte del nostro patrimonio genetico, come è vero che lo Statuto nazionale prevede che svolgiamo le attività sociali benefiche anche con altre istituzioni e associazioni onlus. Questo è il quadro.

Per quanto riquarda la collaborazione con le associazioni "consorelle", fino a oggi, possiamo dire di esserci limitati a rispondere alle loro richieste di volta in volta e, per così dire, a macchia di leopardo. Ma soprattutto, non abbiamo ancora strutturato un criterio di reciprocità per rafforzare l'immagine di un fronte della solidarietà più visibile e più composito. In questo senso però, abbiamo fatto un piccolo passo avanti. E lo abbiamo fatto con l'Associazione italiana sclerosi multipla, che da anni affianchiamo in occasione del loro impegno nelle raccolte fondi di primavera con le gardenie e d'autunno con le mele. Quest'anno, per la prima volta, abbiamo stipulato con Aism un accordo di collaborazione continua, che vuole essere un piccolo passo nell'ottica di un allargamento ad altre associazioni, ma ponendoci di raggiungere l'obiettivo della reciprocità: sostegno per sostegno. L'argomento è stato discusso nell'ultimo Consiglio nazionale del 5 e 6 aprile scorso, nel quale è stato dato il mandato al settore competente, Solidarietà-Sussidio logistica - Tempo libero, di procedere alla ricerca e alla realizzazione di convenzioni o altre forme di accordo e di collaborazione.

*Consigliere nazionale e responsabile settore Solidarietà - Sussidio logistica - Tempo libero

ASSOCIATIONE NATIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE ONLUS

Iscritta all'Anagrafe delle Onlus dal 18 novembre 2016 ai sensi dell'art.4, comma 2 del D.M. 18/7/2003, n.266 Iscritta al n. 161/2002 del Registro delle Persone Giuridiche presso l'UfficioTerritoriale del Governo - Roma "Firmissima est inter pares amicitia" SETTORE SOLIDARIETÀ - SUSSIDIO LOGISTICA - TEMPO LIBERO

Prot n 025 /S-P del 07/02/2017 Ai PRESIDENTI di SEZIONE e p.c. ai CONSIGLIERI NAZIONALI COORDINATORI REGIONALI - Loro Sedi e p.c. Gent.ma Sig.ra Rossana Ravina EVENTI NAZIONALI - Sede Nazionale AISM – onlus Via Operai 40 – 16149 Genova rossana.ravina@aism.it

Oggetto: Collaborazione sempre in essere tra ANVVF-CN Onlus e AISM Onlus

Nei giorni scorsi l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di assicurare il proprio contributo collaborativo all'AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla Onlus) in virtù dei nobili principi che la stessa persegue, nonché per raggiungere scopi di solidarietà sociale attraverso attività benefiche a favore di persone svantaggiate, anche in concorso con altre associazioni L'associazione sostiene e finanzia la ricerca scientifica per trovare la causa e sconfiggere una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale. Sono infatti oltre 110.000 le persone e le famiglie direttamente coinvolte, la maggior parte giovani e donne.

La stessa promuove due importanti eventi per la raccolta dei fondi:

- in marzo la manifestazione "La Gardenia di AISM" sempre in concomitanza con la Festa della Donna:
- nella prima decade di ottobre con "La Mela di AISM" con l'intervento in oltre 5.000 piazze d'Italia dei volontari dell'AISM con la collaborazione dei nostri

Questo Ufficio di Presidenza, visto l'alto valore morale e umanitario della manifestazione, la ormai consolidata collaborazione a detta associazione, ha assicurato l'adesione e la partecipazione dei nostri soci ai prossimi eventi. Ciò premesso, si invitano tutte le sezioni provinciali, una volta contattate dalle strutture territoriali di competenza dell'AISM a fornire la massima collaborazione a livello locale. L'iniziativa, in prossimità delle diverse date, sarà di volta in volta pubblicizzata sul nostro sito. Il presente protocollo ha valenza annuale con tacito rinnovo, fermo restando per entrambi la facoltà di recedere in qualsiasi momento attraverso semplice comunicazione scritta. Roma, 07/02/2017

> Il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli Il Segretario Nazionale Antonio Grimaldi Il Responsabile di Settore Raffaele Palomba

Amatrice, aiutiamoli a tornare sui banchi

Anche la sezione di Cagliari ha lanciato con successo una raccolta fondi per ricostruire una scuola nella cittadina colpita dal sisma

nazionale **▼** iniziativa dell'Anvvf, dedicata alla ■ raccolta di fondi per la ricostruzione di una scuola sicura in uno dei comuni colpiti dal terremoto, ha ricevuto un ampio consenso. La sezione di Cagliari, con la collaborazione del Comando dei Vigili del Fuoco della città, dal 21 novembre 2016 al 21 febbraio 2017 ha raccolto la somma di 18.613.13 euro. La cifra, che è stata versata sullo specifico conto corrente del Comune di Amatrice, concorrerà, insieme ai proventi delle oltre cento strutture dell'Anyvf che aderiscono al progetto "Sosteniamo la ricostruzione di una nuova scuola sicura ad Amatrice", alla ricostruzione del nuovo complesso scolastico della cittadina colpita dal sisma.

PRESENTAZIONE DEL NUOVO COMPLESSO SCOLASTICO DI AMATRICE

Il nuovo complesso scolastico, che sarà costruito nella frazione di San Cipriano ad Amatrice, è legato al programma Adotta un'opera promossa dallo stesso Comune e, nell'elenco delle stesse opere, ha il codice 19.

PREVISIONE URBANISTICA

L'area dedicata all'installazione dei moduli verrà trasformata in area di istruzione e attività dei ragazzi.

Si prevede di costruire in questo sito l'intero nuovo complesso scolastico, dalle elementari alle me-



die, con annessa area sportiva dei ragazzi con palestra e campo polifunzionale.

Il costo preventivato dell'opera è di 3.500.000 di euro.

la sottoscrizione al progetto Anvvf per la costruzione di una scuola ad Amatrice. In alto, il progetto dell'istituto al quale la sezione di Cagliari ha contribuito con oltre 18mila euro di fondi raccolti



GIORNATA NAZIONALE DELL'ANVVF PER LA MEMORIA E LA SOLIDARIETÀ

urante i lavori di Ufficio di Presidenza e Consiglio Nazionale di aprile scorso è stato deciso di istituire dal 2017 la Giornata Nazionale dell'ANVVE per la memoria e la solidarietà, il 26 aprile di ogni anno e, contestualmente. è stato affidato all'Ufficio di Presidenza il mandato di formulare una proposta strutturata a tale scopo. La prima fase progettuale si è conclusa con una ricognizione sul territorio per la verifica dello stato dell'arte nelle diverse realtà. Se pur non in modo diffuso, tante sono le esperienze che esistono già in essere, con formule simili a quella di seguito proposta, tutte di alto profilo. Quasi sempre si tratta di giornate dedicate al ricordo dei caduti. non correlate specificamente alla promozione di forme di solidarietà e, per lo più, sono coincidenti con il periodo della commemorazione dei morti (2 novembre), ripiegate all'interno del nostro mondo.

La proposta qui esplicitata, innanzitutto non intende sostituire e tantomeno alienare le altre forme di ricordo adottate dalle sezioni territoriali, che ovviamente continueranno a essere liberamente realizzate ma, al contrario, ha lo scopo di dare contenuto e indirizzo alla vocazione del sodalizio in senso più compiuto, introducendo una nuova forma di evento, di grande visibilità, coniugando solidarietà e ricordo in uno spazio di tempo maggiore di un giorno, più possibile aperta all'esterno e partecipata.

TEMA

Realizzare un appuntamento annuale in cui Anvvf concentri un impegno straordinario su tutto il territorio, finalizzato alla raccolta fondi per attività sociali benefiche a favore di soggetti svantaggiati e per mantenere viva la memoria e la tradizione VVF.

RIASSUNTO DEL PROGETTO

Dopo il 7° Congresso Nazionale, nel quale è stato dato un indirizzo preciso sulla *mission* della nostra associazione, dove le finalità e gli scopi statutari sono più decisamente orientati allo svolgimento di attività benefiche e di sostegno ai soggetti svantaggiati e dove la vocazione di Onlus, tra l'altro, ci ha aperto nuovi scenari rivolti verso l'esterno, diventa ora fondamentale e strategico che le buone intenzioni si trasformino in fatti concreti.

E quale occasione migliore quindi se non quella di fissare un appuntamento annuale con la società civile, cadente sempre nella stessa data, che coinvolga l'intero sodalizio su tutto il territorio. Un momento così importante da richiamare l'attenzione generale sull'impegno che vorremo assumerci

nel sostegno delle persone più deboli e svantaggiate, rendendoci protagonisti in questo anche agli occhi di chi, come noi, è costantemente impegnato sugli stessi obiettivi. Nel contempo, sarà l'opportunità per farci conoscere, per rimarcare l'evoluzione che la nostra associazione sta praticando, per affermare una volta di più la nostra tradizione e proiettare la memoria VVF come bene di tutta la società

L'appuntamento sarà preceduto da un periodo preparatorio per la crescita delle aspettative in attesa della giornata finale, sviluppando tutte le attività che le Sezioni riterranno utili allo scopo.

I fondi raccolti dall'impegno profuso su tutto il territorio saranno destinati di anno in anno a quei soggetti e associazioni impegnati nell'affiancamento, nel sostegno e nel miglioramento della qualità di vita delle persone più svantaggiate, in primo luogo quelle che porgono maggiore attenzione all'infanzia.

PRINCIPI GENERALI: SISTEMA

Il presente progetto si pone quindi i seguenti obiettivi: Agire concretamente e sistematicamente nel settore della beneficenza a favore delle persone svantaggiate, coinvolgendo tutto il sodalizio, in sostegno di altre istituzioni e associazioni Onlus

Mantenere vivi i valori di solidarietà tra i soci e le persone, il ricordo delle tradizioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la memoria storica di coloro che sono caduti nell'adempimento del loro servizio sociale e solidale. Valorizzare l'evoluzione, l'operatività e l'immagine dell'Associazione anche verso le Istituzioni pubbliche e private e più in generale verso la Società civile.

SVILUPPO DEL PROGETTO

Scelta del soggetto destinatario della beneficenza: ogni anno, entro il mese di ottobre, dovrà essere scelto l'Ente o l'Associazione destinataria dei proventi raccolti che potrà essere individuata, di volta in volta, a livello nazionale o territoriale (regionale).

La comunicazione: ruolo essenziale e determinante sarà quello esercitato e affidato alla comunicazione.

A tale riguardo sarà innanzitutto necessario il presidio e il coordinamento delle azioni di comunicazione con una visuale a 360 gradi su tutto il territorio e, pertanto, le attività saranno affidate al responsabile dell'Ufficio Informatico Centrale, per le peculiarità che questo ruolo ha proprio nell'ambito della comunicazione. Per questo motivo lo

stesso costituirà punto di riferimento e indirizzo rispetto al quale le strutture territoriali, senza venir meno alla propria autonomia, si rapporteranno per comunicare le attività che porranno in essere e per concertare i contenuti e le forme di comunicazione in modo che il messaggio diventi forte e unico.

Relativamente alla strategia per la comunicazione, la campagna dovrà essere condotta in modo pressante, con ampio anticipo e su diversi livelli. Il lancio di tale campagna dovrà avere inizio dal mese di gennaio, attraverso i canali tradizionali (carta stampata, depliants, emittenti tv e radio nazionali e locali, etc) e soprattutto attraverso i nuovi mezzi di comunicazione, in primo luogo il sito nazionale, i social network (facebook, instagram, twitter, pagine web, altri siti. etc). L'informazione e la comunicazione dovrà anche essere implementata con formule più dirette, potremmo dire "porta a porta" e cioè sfruttando tutte le occasioni e le opportunità che le realtà territoriali intenderanno intraprendere. Ad esempio, con la collaborazione delle istituzioni scolastiche, facendo in modo che il messaggio della nostra "impresa" con il loro aiuto e attraverso i bambini, arrivi al cuore delle famiglie. Questo solo a titolo di esempio, così come sarà strategica la collaborazione delle altre associazioni nella diffusione del messaggio, attraverso i loro canali. La partnership: la riuscita e il consolidamento nel tempo dell'iniziativa che intendiamo intraprendere è subordinata anche al risultato che riusciremo a cogliere in fatto di alleanze. Ovviamente, in primis, l'affiancamento e la partecipazione del Corpo e quindi dei Comandi. Come detto, il coinvolgimento di altre associazioni e soggetti interessati agli stessi obiettivi e risultati ma anche le istituzioni a tutti i livelli, da quelle amministrative a quelle religiose e, come anticipato, il mondo della scuola.

La strategia per la finalizzazione del progetto: si fonda sostanzialmente sull'azione corale e coordinata di tutte le strutture in seno all'associazione. Sul raccordo tra strutture nazionali e territorio ma soprattutto sull'opera e la concertazione tra i coordinatori regionali e tra questi e le varie sezioni, in modo da sostenere per l'occasione anche quelle strutture meno forti dal punto di vista numerico ma ugualmente protagoniste, facendo leva pertanto sul fatto che si tratta di convergere tutti su un unico obiettivo.

FASI ATTUATIVE DEL PROGETTO

La fase preparatoria si divide in due momenti: la scelta del soggetto destinatario della beneficenza, attraverso il vaglio delle proposte che perverranno dal territorio e la predisposizione del materiale d'informazione e i contatti con i mezzi d'informazione per illustrare il progetto e le sue finalità. La prima verrà attuata nel mese di ottobre di ogni anno a cura di apposita commissione composta da rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza, Coordinatori Regionali e Presidenti di Sezione (max. 7 in tutto). La scelta cadrà su un'esigenza di particolare importanza, al massimo su due, presenti sul territorio nazionale o in ambito internazionale, per non disperdere i fondi complessivamente raccolti in tanti rivoli non significativi e avrà carattere di rotazione di anno in anno. Il secondo momento, a seguito della scelta fatta, inizierà dal mese di dicembre per concludersi a gennaio, in modo da approfittare delle occasioni quali Santa Barbara, le festività natalizie, etc quali veicoli d'informazione del nostro disegno.

e attività del periodo preparatorio alla giornata finale: per quanto sarà possibile, ogni sezione si impegnerà nell'organizzazione di momenti d'incontro, preparatori alla giornata finale. In guesto le sezioni saranno pertanto libere di intraprendere qualsiasi iniziativa utile che, se condotta in collaborazione con altri enti e soggetti partner e quando possibile con la presenza del personale operativo VVF. avranno un valore esponenziale. Saranno tutte occasioni per richiamare una maggiore sensibilizzazione attorno al nostro progetto, per raccogliere fondi per beneficenza ma anche per far meglio conoscere l'associazione e il Corpo. Rimarcando il principio della massima libertà alle sezioni in base alla propria forza disponibile, possiamo pensare a iniziative quali l'organizzazione di Pompieropoli e attività simili ad hoc, come ad esempio Vigili del Gioco, l'allestimento di mostre con l'impiego di mezzi storici e/o altro, la projezione di filmati di repertorio e non, utilizzando anche eventualmente postazioni esterne (gazebi, etc), l'organizzazione di gare podistiche, ciclistiche, etc, incontri con le istituzioni e con i cittadini, soprattutto nelle scuole e nell'ambito del tessuto associativo locale, legato al volontariato. In tutti i casi dovrà apparire ben esplicitato e dichiarato il motivo e l'indirizzo dell'iniziativa con l'impiego di cartelli e striscioni. Un mese prima della giornata finale ai coordinatori è affidato il compito di organizzare una riunione del proprio Coordinamento Regionale per fare il punto dello stato dell'arte, recuperando eventualmente con proposte finalizzate a tale scopo, le situazioni di debolezza presenti nel proprio territorio regionale in modo tale che tutte le Sezioni possano presentarsi all'appuntamento finale dell'importante progetto con risultati positivi.



LA GIORNATA DEL RICORDO

Anche in questa occasione, ogni sezione organizzerà la giornata nella sede e con le modalità che riterrà più rispondenti alla propria tradizione e al proprio trascorso. Dovrà però essere un momento per ricordare i nostri caduti quanto più possibile aperto verso "l'esterno" perché quanto più sarà partecipato tanto più avremo colto uno dei nostri prioritari obiettivi. E proprio per la circostanza e l'opportunità di avere una platea così varia e composita, dovrà essere previsto un momento per la presentazione del consuntivo delle attività e dei risultati dell'anno precedente, lo stato dell'arte e i progetti di sviluppo. A ricordo della giornata verrà donato a tutti i partecipanti un gadget ricordo (uguale per tutto il territorio nazionale) allo scopo di lasciare un segno tangibile delle finalità dell'evento che di anno in anno incrementi la memoria del nostro impegno.

mmagine dell'iniziativa elevata a livello nazionale: come detto in premessa e fin qui sviluppato, l'evento dovrà avere una particolare risonanza nazionale tale da portare l'immagine dell'Associazione e del Corpo VVF in primissimo piano e diffondere le peculiarità dell'evoluzione del nostro sodalizio, orientato sempre più al sostegno delle persone svantaggiate con le diverse formule previste dalle Onlus. Fermo restando che la giornata conclusiva del progetto

dovrà essere organizzata con varie iniziative da tutte le sezioni, possibilmente in collaborazione con i Comandi VVF, si rende necessario garantire la presenza della Dirigenza Nazionale del Sodalizio, congiuntamente a quella dell'Amministrazione, in quattro località rappresentative del Nord – del Centro – del Sud e delle isole.

Per il 2017, considerato che alcune sezioni hanno già iniziato il lavoro organizzativo, sono state individuate le seguenti città: al nord Lodi, al centro Pistoia, al sud Matera, per le isole Cagliari.

Gli spunti per la realizzazione e la gestione di questi eventi, non possono essere ricavati che dal "Regolamento dei Raduni e Grandi Eventi Nazionali"

DESTINAZIONE DEI PROVENTI RACCOLTI

La rendicontazione, i tempi, le procedure e le modalità per la devoluzione dei proventi raccolti sono di competenza dell'Ufficio di Presidenza, Segreteria e Tesoreria Nazionale.

Roma, lì 15 settembre 2016

Il Presidente Nazionale Gianni Andreanelli Il Segretario Nazionale Antonio Grimaldi Il Responsabile di Settore Raffaele Palomba





CODICE ETICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE - ONLUS

Approvato dal Consiglio Nazionale in data 06 aprile 2017

Via Sorianello n.1 - 00178 ROMA - www.anvvf.it info@anvvf.it - segreteria@anvvf.it - anvvf@pec.it

INDICE

INTRODUZIONE
PRINCIPI FONDANTI ed AMBITI di APPLICAZIONE
VALORI
REGOLE DEONTOLOGICHE
MECCANISMI di APPLICAZIONE e SISTEMA di GARANZIA
RIFERIMENTI
DIFFUSIONE e CONOSCENZA

INTRODUZIONE

In un mondo che cambia continuamente rispettare le leggi non basta. E tutto non può essere regolato per legge. Anzi, è bene che i comportamenti su molte questioni siano regolati per principi generali, lasciando alla responsabilità individuale e collettiva la ricerca di risposte specifiche, sempre più appropriate.

In questo ambito si inserisce l'etica: come mezzo per orientare i comportamenti, ben oltre la norma.

Nella vita di un'organizzazione la stesura di un codice etico costituisce una scelta unica e determinante perché la sua adozione ha il significato di arrivare alle radici delle ragioni fondanti, delle finalità custodite negli atti costitutivi, nelle regole statutarie e regolamentari, dandone la massima diffusione, all'interno e all'esterno.

Scopo del Codice Etico è innanzitutto indirizzare tutti i componenti della "squadra" associativa, quindi a tutti i livelli, verso comportamenti eticamente coerenti e congrui con i principi di partecipazione, trasparenza, indipendenza, reciprocità e responsabilità sociale così come ANVVF ha deciso di fare propri nel corso del VII Congresso Nazionale di aprile 2015.

L'adozione di un Codice Etico inevitabilmente coinvolge anche tutti coloro che, a vario titolo, collaborano con ANVVF per il perseguimento degli scopi sociali. Tale atto verte sulla trasparenza e sull'eticità che deve caratterizzare i comportamenti dei singoli soggetti sia interni che esterni alle strutture associative nella quotidianità.

In tale ottica particolare rilievo assume il campo della gestione delle risorse economiche destinate al mantenimento dell'organizzazione, a specifiche progettualità nonché all'utilizzo delle risorse pubbliche, e dei rimborsi per prestazioni e servizi erogati in regime di convenzione/accreditamento.

In egual misura l'eticità dell'utilizzo delle risorse derivanti dalle

quote sociali, da donazioni o liberalità di imprese o persone fisiche, è ricondotta al primario concetto di Responsabilità Sociale, recepito come il complesso di atti volontari che ridefiniscono le relazioni tra un'istituzione economica e i propri portatori d'interessi (stakholders) perseguendo la prospettiva di coesione sociale e partecipazione.

Si tratta di una scelta di grande responsabilità e non di semplice formalità. Per assumere quel ruolo di strumento essenziale, il Codice Etico deve prevedere che venga intrapreso un percorso virtuoso articolato in alcuni passaggi fondamentali:

- chiara esplicitazione e presa di coscienza dei caratteri valoriali sui quali si fonda la vita associativa e dai quali si possa riconoscere immediatamente il pensiero associativo;
- acquisizione e assimilazione dei valori individuati come quadro etico condiviso da tradurre in una pratica coerente con gli stessi;
- valutazione della pratica in un panorama di sviluppo dei contenuti valoriali essenziali.

In tale prospettiva, il riferimento valoriale su cui si fonda la vita associativa di ANVVF, a tutti i livelli, è rappresentato dal perseguimento di finalità di solidarietà sociale in via esclusiva per soggetti svantaggiati, agendo per la divulgazione della cultura della prevenzione e della sicurezza dai rischi connessi alle attività negli ambienti di vita e per l'acquisizione delle regole di auto protezione; nonché nel settore della beneficenza anche in concorso con le altre istituzioni e associazioni ONLUS.

Infatti ANVVF, prendendo a riferimento i contenuti della Legge n. 266/91 e del Decreto Legislativo n. 460/97, è impegnata ad assicurare che tutti gli interventi, compreso l'impiego di risorse umane, finanziarie e strumentali, siano rivolti a tali finalità nel rispetto dei più alti valori etici.

PRINCIPI FONDANTI ed AMBITI di APPLICAZIONE

Le strutture associative ANVVF a tutti i livelli, da quello nazionale a quello territoriale, e tutte le Persone che a vario titolo ne fanno parte, si impegnano ad osservare i seguenti principi:

- a. rispettare leggi, normative, regolamenti, provvedimenti, discipline riguardanti tutti gli ambiti e le tipologie di attività di riferimento per ANVVF; rispettare lo Statuto ANVVF, il Regolamento ANVVF e tutte le politiche, linee guida, direttive adottate da ANVVF nei vari ambiti di attività delle stesse;
- b. perseguire il valore della relazione e della condivisione con l'altro, rispettando la dignità e la centralità della Persona nella sua integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vive; promuovere e sostenere l'autonomia, le capacità, la partecipazione e l'inclusione sociale della Persona, sia in ambito associativo che nella società civile, salvaguardan-



done la riservatezza:

- c. respingere attivamente qualsiasi forma di discriminazione basata su criteri antropologici, culturali, economici, religiosi, di genere, su orientamenti sessuali, opinioni politiche, condizioni individuali o sociali con particolare riferimento alla condizione delle persone con disabilità e loro familiari:
- d. esercitare un continuo e attivo ascolto e una particolare attenzione ai bisogni e alle aspettative delle Persone che a qualsiasi titolo entrano in contatto con ANVVF, in modo particolare alle Persone che versano in condizioni svantaggiate:
- e. assicurare serietà nella conduzione degli impegni presi, dal momento della loro assunzione a quello della realizzazione, nonché nella comunicazione dei risultati effettivamente raggiunti:
- f. assicurare un'informazione chiara, tempestiva, completa, accessibile, conforme alle direttive sulla gestione dell'immagine di ANVVF, accurata sulla propria attività e sulle materie di interesse:
- g. agire in piena autonomia e indipendenza da qualsiasi tentativo di influenza o condizionamento esercitati o comunque provenienti da istituzioni, enti, partiti, organizzazioni, soggetti pubblici e/o privati di qualsivoglia natura;
- h. promuovere ed esprimere una cultura che nell'applicazione delle dinamiche interne assicuri concretamente eguaglianza, partecipazione attiva, coinvolgimento e condivisione, che garantisca reale democraticità secondo condizioni di imparzialità, equità, parità di accesso:
- i. operare in ogni circostanza rilevante per ANVVF con integrità, onestà, escludendo interessi personali indebiti, per sé e per terzi; osservare il divieto di trarre, o di operare per tal fine, prescindendo dal ruolo ricoperto, carica, responsabilità o incarico, utilità o benefici, per sé e per terzi, siano essi di natura privata o che derivino da situazioni di rilevanza pubblica;
- j. agire con senso di responsabilità in qualsiasi attività svolta all'interno e/o per conto di ANVVF, per il livello di diligenza, adeguatezza, competenza, professionalità richiesto dal tipo di ruolo, posizione, carica, incarico ricoperto in ANVVF;
- k. perseguire e operare in ottica di rete al proprio interno e con Istituzioni e altre Organizzazioni e Associazioni del terzo settore, sia a livello territoriale, che nazionale e sovrannazionale, secondo principi di leale e aperta collaborazione e di rispetto della propria autonomia e peculiarità;
- assumere e praticare dinamicità e innovazione nell'ottica del miglioramento continuo della risposta e dell'azione che ANVVF offre con il proprio ruolo nella società civile, mantenendo il valore delle radici e della storia di ANVVF;
- m. agire sulla leva della formazione come dimensione permanente di ANVVF; puntare alla qualità nei processi, nelle persone, nelle attività, assicurando trasparenza, tracciabilità, documentazione dell'operato; garantire attenzione nella scelta dei partner, nella selezione e gestione dei fornitori, nella ricerca e condivisione delle buone pratiche;

n. mettere sotto controllo l'intero sistema attraverso il monitoraggio continuo e la valutazione dinamica dei risultati dei processi e delle attività

VALORI

Le Persone - I Soci

I Soci sono il grande patrimonio dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale. Ne costituiscono la forza, l'intelligenza, l'efficacia, la reputazione ed una garanzia per il futuro.

Solo con il pieno coinvolgimento dei Soci ad ogni livello, nel lavoro di squadra, nella condivisione e nella partecipazione alle finalità dichiarate, l'ANVVF potrà assolvere alla propria mission e a ricoprire a pieno il proprio ruolo nella Società Civile.

La responsabilità sociale

L'ANVVF considera prioritaria la propria opera per la promozione sociale e solidale nel settore del volontariato. Questo consiste nell'offrire la propria opera con costante impegno per il perseguimento del fine della solidarietà civile, sociale e culturale in via prioritaria per le persone svantaggiate. Essa si ispira ai principi democratici e ai valori della cultura e della tradizione del Paese.

Senso di appartenenza

L'ANVVF costituisce il legame ideale tra tutti i Vigili del Fuoco d'Italia in servizio e cessati dal servizio e il Dipartimento dei VVF, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile: per questo è rivolta a mantenere vivo il rapporto tra il Dipartimento e il personale in congedo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Con la sua azione contribuisce altresì al rafforzamento dei legami con la popolazione fondati sulla solidarietà sociale e sul volontariato.

La trasparenza del bilancio e della contabilità

L'ANVVF considera la trasparenza dei bilanci e della contabilità principio essenziale nella condotta della vita economico finanziaria del sodalizio. Ciascuna registrazione contabile deve rispondere esattamente a ciò che è descritto nella documentazione di supporto. Non è accettabile alcun occultamento di informazioni né alcuna rappresentazione parziale o fuorviante.

REGOLE DEONTOLOGICHE

L'integrità

L'integrità è il migliore patrimonio di qualsiasi organizzazione e la più elevata garanzia del loro impegno civile nei confronti di tutte le persone che in esse operano e di tutte quelle che, per ragioni diverse, entrano in contatto con loro.

I risultati si ottengono nel pieno rispetto delle leggi e delle regole dell'integrità morale in ogni occasione e in ogni momento. L'ANVVF non tollera nessuna violazione a questi principi e potrà valutare sotto il profilo disciplinare i comportamenti contrari alle direttive contenute nel Codice Etico e applicare, nell'ambito del potere proprio conferito dalle leggi, provvedimenti che la diversa gravità dei fatti potrà giustificare.

Il conflitto d'interessi

Tutti i soci dell'ANVVF, ai diversi livelli di responsabilità, non devono assumere decisioni o svolgere attività in conflitto di interesse con gli interessi dell'associazione. Le situazioni in contrasto con questa norma devono essere immediatamente comunicate al livello superiore che garantisce consapevolezza.

L'imparzialità

Nel perseguimento delle finalità di ANVVF e nello svolgimento di ogni attività ad esse correlate, siano esse rivolte all'interno che all'esterno, dovranno essere applicati i principi di imparzialità ed equità, nell'ambito delle regole legali e statutarie.

La trasparenza e la correttezza

Le comunicazioni di ANVVF, a tutti i livelli, siano esse rivolte all'interno che all'esterno, devono essere poste in modo chiaro, semplice ed efficace, evitando ogni possibile equivoco. Ogni socio deve assumere un comportamento chiaro e lineare basato su criteri condivisi, al fine di garantire fiducia e credibilità.

La responsabilità individuale

La qualità e la forza di un'organizzazione è il risultato dell'azione di tutti i suoi Soci. Ognuno ha e deve portare la responsabilità per la propria parte senza scaricarla su altri.

MECCANISMI e STRUMENTI di APPLICAZIONE. Sistema di garanzia

Il presente Codice assume carattere programmatico, di indirizzo, regolatore e dispositivo nella misura in cui ANVVF si impegna nell'assicurare l'effettiva attuazione dei principi in esso contenuti, nella misura più ampia possibile.

Pertanto il Codice impegna e vincola ANVVF:

- a verificare, tempestivamente e sistematicamente, che norme interne, politiche, indirizzi, linee guida, processi e procedure, prassi, metodologie, criteri e approcci alla comunicazione, formazione e informazione, siano congrui con esso, in modo che ogni momento di vita e ogni espressione di ANVVF sia occasione concreta per tradurre in pratica i propri valori e la propria dimensione etica;
- ad attivare sistemi e strumenti per prevenire e gestire il rischio di deviazione nelle condotte e nei comportamenti individuali e/o degli organi, prevenire accessi a cariche, incarichi, ruoli, posizioni viziati dalla presenza di interessi indebiti o in contrasto con i principi etici di ANVVF, a prevenire comportamenti illeciti ancorché compiuti nell'intendimento, doloso o meno, di arrecare utilità o vantaggio a ANVVF;
- ad attivare sistemi di controllo e monitoraggio sull'effettivo livello di rispondenza dell'azione di ANVVF ai principi sanciti nel presente Codice;

 a strutturare sistemi e modelli di garanzia e tutela che prevedano l'attribuzione di poteri di vigilanza e di sanzione in capo a organismi dotati di reale autonomia, assicurandone un adeguato collegamento e coerenza con i vigenti meccanismi statutari di ANVVF, così da prevenire e comunque contenere e reprimere episodi e situazioni di deviazione eventualmente riscontrati.

RIFFRIMENTI

Il presente Codice si integra con l'insieme di documenti e riferimenti che regolano la vita di ANVVF e, per quanto qui non previsto, deve essere interpretato e applicato alla luce degli stessi, con particolare riferimento a:

STATUTO NAZIONALE ANVVF: esplicita le finalità istituzionali di ANVVF-Onlus, le peculiarità, i principi fondamentali dell'organizzazione, la struttura e il ruolo degli organi.

REGOLAMENTO NAZIONALE ANVVF: regola il funzionamento dell'Associazione ad ogni suo livello, con particolare riguardo agli organi e alle persone.

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO: riconosce e promuove il volontariato come espressione diretta e viva della società civile, momento partecipativo dei cittadini alla vita della comunità, fattore di pluralismo e di democrazia, elemento fondante della cultura della solidarietà secondo il principio di sussidiarietà orizzontale

CARTA DELLA RAPPRESENTANZA DEL TERZO SETTORE: regola e orienta i rapporti tra le organizzazioni del terzo settore tra di esse e verso il mondo delle istituzioni.

LEGGE 11 AGOSTO 1991, n 266 – LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO: riconoscimento della Repubblica Italiana del valore sociale e della funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

DECRETO LEGISLATIVO 4 DICEMBRE 1997, n. 460 – RIOR-DINO DELLA DISCIPLINA TRIBUTARIA DEGLI ENTI NON COMMERCIALI E DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATI-VE DI UTILITÀ SOCIALE.

DIFFUSIONE e CONOSCENZA

Allo scopo di assicurare una adeguata ed appropriata conoscenza del presente Codice, per il livello di interesse, ANVVF-Onlus avrà cura di:

- darne diffusione attraverso i principali canali istituzionali (sito internet, Rivista associativa, altro);
- assicurare disponibilità e accessibilità del Codice presso la sede degli enti, sia nazionali che territoriali;
- darne capillare diffusione a tutti i Soci di ANVVF, affinché questi possano prenderne coscienza, possano condividerne i principi e possano così assumere più consapevolmente la responsabilità individuale, nel rispetto e nella promozione dei valori etici in esso contenuti;
- monitorare il livello di effettiva conoscenza e applicazione delle regole di condotta dettate nel presente Codice.



UNA PROPOSTA PER AGGIUNGERE VALORE AL NOSTRO FUTURO

di Raffaele Palomba

uanto abbiamo vissuto e condiviso negli anni precedenti il VII Congresso Nazionale ci ha portati a una profonda riflessione, sviluppata soprattutto nell'intero percorso congressuale e particolarmente nel dibattimento in assise nazionale, serrato, talvolta anche aspro ma dal quale è poi emerso un marcato senso di responsabilità da tutte le parti e si è riusciti a trovare la giusta sintesi per guardare al futuro con più ottimismo.

Archiviata quella fase, perfezionata con il Congresso straordinario di fine 2016 che ha portato all'iscrizione del Sodalizio al Registro nazionale delle Onlus, è stato fatto uno sforzo straordinario per aprire una nuova fase storica, lavorando sul proselitismo anche oltre il mondo VVF, con la richiesta di adesione a chiunque sia portatore di qualità morali e si riconosca nei valori e nei principi del Sodalizio. E, anche, avviando una fase di sviluppo organizzativo, con la promozione di un modello più strutturato, partecipato e attento alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie. E con un impegno maggiore sulla comunicazione, sull'informazione, sulla chiarezza nella gestione amministrativa e finanziaria, sulla formazione, sulla memoria storica, sulla solidarietà.

Come si dice, sono state date le gambe a quegli impegni assunti nel Congresso, mettendo appunto al centro i soci e lavorando per ottenere maggiore democrazia, trasparenza e partecipazione. Tutti valori da mettere in campo e alimentare, per rientrare a pieno titolo nel mondo delle Onlus, rafforzando l'impegno del Sodalizio anche sul terreno progettuale della solidarietà sociale, senza influire sulle radici storiche e sulla natura dell'Associazione. Tutto questo è il presupposto.

Certo, non possiamo ancora dire di aver eliminato tutte le ombre in fatto di trasparenza, di chiarezza e di orientamento comune: c'è ancora molto da lavorare, con l'impegno e la partecipazione di tutti

Quello che però rende la nostra organizzazione di alto profilo sta proprio nella sua articolazione territoriale, aderente alle diverse realtà locali e operante in massima autonomia, che trova unica sintesi in ambito nazionale, dove si incontrano e si coltivano i valori, la rappresentanza, la tradizione e il futuro dei Vigili del Fuoco e della nostra partecipazione sociale. Tutto ciò, sappiamo, è regolato dal nuovo Statuto, strumento di assoluto valore, adequato con l'ultimo Congresso per la codifica delle finalità e dei comportamenti da assumere all'interno del Sodalizio. completato dal nuovo regolamento. Entrambi rappresentano il quadro di riferimento unico, regolatore della vita del Sodalizio stesso. Un quadro di riferimento quindi solido e completo.

Non dobbiamo però dimenticare che il nuovo corso ci porta sempre più a confrontarci con l'esterno e, come accennato, ad accogliere nuove e più libere adesioni da parte di chi desideri partecipare alla nostra quotidianità, come non possiamo dimenticare che le finalità di solidarietà sociale che perseguiamo ci portano a operare fianco a fianco con altre associazioni con gli stessi objettivi, gravitanti nella stessa sfera del volontariato e delle onlus. Esiste quindi un'esigenza di comunicazione che va presa in considerazione: occorre pensare a come rendere chiara e trasparente la nostra immagine e la nostra promessa, in modo facilmente accessibile e distinguibile. Un mezzo semplice ma solido nella sostanza, che richiami gli aspetti etici e deontologici contenuti nello Statuto, che possa far sentire davvero tutti i soci sullo stesso piano e costituisca il regolatore dei comportamenti di tutti, in equal misura, il Codice Etico dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale.

Ela carta dei valori della nostra associazione, che costituisce al nostro interno ma anche verso l'esterno un raccordo semplice di rapida e trasparente consultazione. Questa scelta potrebbe costituire un vero e proprio scatto in avanti, dando l'esempio di una maturità crescente e mostrando la nostra immagine in modo più definito e più diffuso e la cosa, al tempo stesso, renderebbe ancor più vivo lo spirito e la tradizione dei Vigili del Fuoco. Parliamo di uno strumento, quindi, che tende proprio ad accrescere il valore espresso dal nostro Sodalizio, dell'immagine nostra e del Corpo verso l'esterno e dei meccanismi di funzionamento e di relazione al nostro interno.

L'esempio che arriva dalla Campania

Pompieropoli e visite quidate per ragazzi e adulti diversamente abili organizzate dalla sezione di Benevento e l'Unitalsi di San Giorgio del Sannio

di Filomena Donato *

a sezione Anvvf di Benevento, nell'ambito del pro-■ gramma di promozione della cultura della sicurezza e delle attività che svolge sul territorio. ha cominciato a lavorare anche tra ragazzi e adulti diversamente abili.

L'esperienza è quella elaborata con l'Unitalsi di San Giorgio del Sannio, fin dal 2015, quando è stato richiesto un incontro con gli ospiti e una successiva giornata alla sede del Comando VVF, per poi arrivare alla Pompieropoli nei comuni di Cusano Mutri e di Cerreto Sannita, dove hanno partecipato anche alcuni ragazzi con evidenti disabilità.

In tutte le situazioni affrontate. i soci hanno avuto modo di confrontarsi con gli accompagnatori e

con alcune famiglie e l'esperienza con i Vigili del Fuoco è risultata estremamente importante.

In particolare, lo è stata quella della Pompieropoli, adattata alle loro capacità secondo le indicazioni degli accompagnatori, come anche la possibilità, per questi ragazzi, di conoscere e muoversi con il gruppo cinofili.

Il comportamento dei soci, nei confronti degli ospiti, è risultato importante per far superare piccole perplessità e insicurezze (salire sul cestello dell'autoscala, accarezzare il cane, camminare in una direzione o un'altra, percorrere la trave di equilibrio, salire o scendere la scala, lasciarsi accompagnare da persone non conosciute in divisa). Tutte le azioni compiute, calibrate secondo la

patologia, sono risultate di grande giovamento agli ospiti, che hanno partecipato con allegria.

Il corpo insegnanti e gli accompagnatori hanno particolarmente apprezzato l'esperienza vissuta dai ragazzi.

Attualmente è in corso un nuovo un progetto con l'Unitalsi di San Giorgio del Sannio per l'anno 2016/17, in cui è previsto un incontro con il gruppo cinofili VVF di Benevento, un laboratorio creativo presso la sede che li ospita con Anvvf e VVF e, in seguito, una mini Pompieropoli che li metta alla prova con le piccole esperienze nella palestra dei VVF. Benché gli ospiti siano adulti, apprezzano molto la compagnia e le attività svolte con i Vigili del Fuoco.

*Direttore vice dirigente



Accanto, foto di gruppo davanti al Comando di Benevento. In alto a destra. ragazzi diversamente abili sull'autoscala con i soci Anvyf



Sfrecciando a sirene spiegate

Coronato dal successo l'appuntamento "6 Ruote di Solidarietà" che ha visto l'attiva partecipazione dei soci della sezione di Milano

di Roberto Favalli *

Per molti, 6RdS è solo una sigla. Invece, anche lo scorso 1 novembre, per i soci della sezione Anvvf di Milano, è stato un grande appuntamento con la solidarietà verso coloro che, colpiti da disabilità di vario tipo, hanno ringraziato con un grande sorriso e, anche se nella carriera di Vigile del Fuoco se ne sono viste tante, sono riusciti ancora a stupirci per la loro immensa gioia di vivere. La manifestazione 6 Ruote di Solidarietà ormai alla 30ª edizione organizzata dalla sezione di Monza dell'Unione italiana Lotta alla Distrofia muscolare, è iniziata alle nove nell'autodromo della città. C'era anche una folta rappresentanza dell'Anvvf di Milano, accompagnata e supportata da effetivi e volontari del Corpo Nazionale. Nella zona dei box era in mostra un'autopompa Fiat 15 Ter del Distaccamento Volontario di Carate Brianza, oltre a mezzi operativi, che si sono alternati nel corso della giornata, dei Distaccamenti

lidarietà, ormai alla 30ª edizione, della giornata, dei Distaccamenti

Monza, foto di gruppo per la 6 Ruote di Solidarietà

di Monza e Lissone. E. novità assoluta, in pista a fianco di trecento bolidi delle case costruttrici più famose, insieme alle pantere della Polizia e alle gazzelle dei Carabinieri, c'erano due autovetture del Comando provinciale di Milano. Anche questa volta, grazie all'Anvyf bambini, ragazzi e adulti hanno provato l'emozione di salire a bordo del camion dei Pompieri. ajutati da soci e vigili, ammirandone l'imponenza, come l'immaginario cavaliere che combatte il drago. Molti autisti si sono alternati nella guida, per far provare il mitico giro in sirena col camion e non sono sono stati da meno i tre piloti VVF che, invece, si sono dedicati alla quida delle autovetture. Abituati a condurre mezzi di soccorso nel traffico cittadino, si sono trovati a quidare due autovetture che, sebbene veloci, venivano puntualmente superate dai bolidi, in un allegro rincorrersi per la gioja di chi sedeva con l'elmetto in testa al fianco degli autisti

Gli occhi felici degli ospiti, alla fine delle varie sessioni di quida, parlavano da soli della loro nuova esperienza. Sono stati contenti del loro giro, in sirena, sulla pista dell'autodromo di Monza: sono stati su un mezzo dei pompieri e poco ha importato se non sono saliti su di un bolide da 300 km/h. Una bella giornata, sebbene iniziata molto male: le trasmissioni radio erano inequivocabili, dai distaccamenti e dal Comando si stavano muovendo le Colonne Mobili per raggiungere i territori martoriati dal terremoto. Sempre col pensiero rivolto ai colleghi che stavano raggiungendo o già stavano operando in Centro Italia, almeno a Monza si sono trascorse delle ore serene, all'insegna della solidarietà.

*Socio Sezione Anvvf di Milano

Come riuscire a isolare lo stress

I risultati degli studi condotti in Israele su un campione di 70 Vigili del Fuoco sui disturbi post traumatici

esperienza di eventi stressanti o traumatici nel corso dell'esistenza può dare origine a molti tipi di problemi e di disturbi psicopatologici. Tuttavia, mentre una parte rilevante delle persone sperimenterà nella vita eventi stressanti potenzialmente dannosi, solo una relativa percentuale avrà conseguenze psicologiche durature accertabili. E anche nel caso di eventi particolarmente gravi, infatti, meno del 50% degli individui andrà incontro al disturbo più diffuso e studiato, ovvero il Disturbo post traumatico da stress (Ptsd).

Vari studi evidenziano come alcuni Vigili del Fuoco, che per lavoro sono esposti ripetutamente a eventi catastrofici, non riportano alcun sintomo che possa far risalire

a un disturbo post-traumatico da stress.

Le ricerche scientifiche su come sia possibile tutto questo, condotte

da Einat Levy-Gigi dell'Università di Haifa e Gal Sheppes dell'Università di Tel Aviv, con un campione di 70 Vigili del Fuoco, evidenziano che ridare significato alle esperienze negative sia una strategia di coping adattiva, mentre distrarsi dalla situazione sia una strategia disfunzionale. I ricercatori ipotizzano, inoltre, che il migliore espediente per non incorrere in sintomi del Ptsd, sia quello di valutare con attenzione in quale situazione negativa distrarsi e su quale invece concentrarsi per trovare un nuovo significato (regulatory choice flexibility).



Dott.ssa Angela Molinari





l'efficacia di strategie ■ particolari di coping dipende da alcuni fattori chiave, come il contesto temporale e la controllabilità della fonte stressante. Ad esempio, coping di evitamento come il non prestare attenzione all'evento stressante, può essere adattivo in situazioni di stress di breve durata, ma nel lungo periodo può risultare negativo. Una strategia di coping attivo è associata a minor depressione solo quando la fonte dello stress è valutata come modificabile, cioè percepita sotto il proprio controllo. Il copina, tradizionalmente considerato come una caratteristica relativamente stabile di personalità, con differenze individuali nella vulne-

rabilità e nelle reazioni a eventi traumatici. è stato recentemente pensato come un processo che nasce da interazioni che superano o sfidano le risorse di un individuo. Se lo consideriamo solo come sinonimo di "affrontare qualcosa" (cope with), "far fronte a", "reagire a", rischiamo di non coglierne la specificità e la molteplicità dei processi in cui sono coinvolte le persone quando cercano di gestire eventi traumatici o situazioni quotidiane stressanti. È giusto considerarlo come un "costrutto multidimensionale", che può essere concettualizzato come processo sociale, "la cui efficacia va valutata in base a numerosi criteri: tra questi si possono citare la soluzione dei conflitti o delle situazioni stressanti, la riduzione dell'arousal e delle reazioni fisiologiche, il benessere del sé e degli altri colpiti dalle situazioni stressanti".

Le abilità di coping possono essere potenziate dalle emozioni positive, in quanto queste riescono a proteggere dalla depressione e facilitare la crescita. Barbara Fredrickson sostiene, nella "teoria dell'ampli-



ficazione della costruzione" (broaden-andbuild theory), che le emozioni positive sono estremamente adattive poiché sono in grado di ampliare (broaden) il repertorio cognitivo e comportamentale delle persone e, grazie a questo ampliamento, gli individui costruiscono (build) le proprie risorse fisiche (salute e longevità) e psicologiche (resilienza, ottimismo e creatività), intellettuali (conoscenze) e sociali (amicizie e supporto). Le emozioni positive hanno effetti benefici a livello fisiologico (un pronto ritorno al livello base dell'attivazione cardiovascolare dopo l'esperienza di emozioni negative) e in particolare a livello cognitivo: migliorano l'attenzione, la flessibilità e lo sviluppo di obiettivi, e la possibilità di sviluppare strategie a lungo termine. Le strategie di coping possono essere apprese: questo è un fatto molto importante perché può rappresentare la base per programmi di "immunizzazione allo stress" per tutti quei Vigili del Fuoco che, conducendo una vita con fattori di vulnerabilità impossibili da cambiare, devono far fronte a quelle esperienze stressanti che non possono evitare.

La sindrome del soccorritore

L'emergenza come momento di turbamento. La relazione di aiuto, dal supporto esistenziale a quello psicologico

viviamo in un Paese che è stato ed è tuttora interessato da calamità di ogni natura. In passato, la popolazione si è trovata spesso impreparata e impotente nel fronteggiare questi eventi, mentre oggi esiste un quadro generale di razionalizzazione e coordinamento metodologico, per una gestione ordinata e logica della materia.

Una situazione di emergenza pone l'attenzione sul fattore "minaccia", che è considerato centrale per la connotazione di uno stato esistenziale come "stato d'emergenza". L'emergenza è un momento di turbamento dell'equilibrio esistenziale, psicologico ed emotivo di una persona dovuto a una o più circostanze scatenanti. Un'emergenza di questo tipo è causata da una circostanza scatenante, ma successivamente l'incidenza che l'evento avrà sulla persona, ossia il tipo e l'entità della reazione con la quale risponderà, dipenderà in larga misura dal significato che l'evento avrà assunto: attacco alla sicurezza personale, familiare, lavorativo, sociale, perdita di persone o cose care, perdita di controllo su sé stessi e sul mondo circostante, compromissione della salute fisica e psichica, disorientamento esistenziale.

Tutti gli eventi critici comportano molteplici situazioni di vittimizzazione, a cui corrispondono altrettante tipologie di vittime. Nella classificazione generale, i soccorritori professionisti e i volontari chiamati a intervenire sulla scena dell'evento traumatico, sono considerate "vittime di terzo livello". Solitamente, l'operatore sviluppa in emergenza una soglia di tolleranza elevata nei confronti di situazioni che, occasionalmente o cronicamente, possono mettere a rischio il suo equilibrio psicologico e la sua dimensio-

ne esistenziale. Tuttavia, il rischio di essere coinvolto nelle esperienze traumatiche delle persone che soccorre (trauma-

tizzazione vicaria) deve essere tenuto in seria considerazione. I soccorritori si trovano al terzo livello proprio perché il loro addestramento nel lavoro di soccorso non li protegge da reazioni ed esperienze fuori dall'ordinario, "tuttavia si dovrebbe concedere loro di essere persone comuni, che reagiscono alla sofferenza altrui e che possono a loro volta aver bisogno di un intervento di crisi".

li operatori del soccorso sono i primi a Cin operatori del soccosto del properatori del prope to danneggiato e, molte volte, non sono preparati a situazioni difficili che si vengono a creare a causa della situazione di emergenza e prestano la loro opera sottoponendosi a ritmi estenuanti. È estremamente importante che i soccorritori siano i primi a essere integri, fisicamente e psicologicamente, perché la rinascita inizia proprio da loro, da come si pongono di fronte a una popolazione colpita. Alla partenza, lo stato d'animo del soccorritore è un misto di curiosità e ansia che lascia poco spazio alla riflessione sulle proprie emozioni, mentre durante l'attività di soccorso, il carico di emozioni non è facilmente descrivibile in quanto lo stato d'animo può oscillare tra l'entusiasmo e il distacco, quasi a difendersi da un eccessivo coinvolgimento emotivo. Emozioni come la rabbia e la collera, possono subentrare verso le istituzioni percepite quali responsabili dei disastri che potevano essere evitati.

Ma cosa accade quando si rientra? Il ritorno dall'esperienza di soccorso è un momen-



Dott. Rino Finamore



to sia di grande soddisfazione, per la consapevolezza di aver fatto qualcosa di utile. sia di grande sconforto, vissuto con amarezza e nostalgia allo stesso tempo. Kapor Stanulovic parla di "ritorno a casa": una persona immersa in una situazione drammatica e altamente emotiva e coinvolgente, rientra nella vita normale con un pesante fardello. La solitudine e la gestione dello stress che il soccorritore deve affrontare può manifestarsi con una forte insoddisfazione, senso di impotenza, incubi ricorrenti, emozioni negative, perdita del senso della vita. Esiste una vera e propria sindrome che può colpire i soccorritori: la critical incident stress sindrome (Ciss). È un rischio reale per le persone che sono spesso a contatto con incidenti, tragedie, morti, e può causare problemi familiari e perdita di lavoro, oltre a un'elevata sofferenza individuale. Questa sindrome può causare effetti e reazioni a vari livelli: reazioni fisiche (nausea, problemi gastro-intestinali, tremori muscolari, aumento del ritmo respiratorio e pressione sanguigna, alternanza di iperattività e spossatezza, disturbi del sonno, alimentari e sessuali), reazioni emozionali (senso di colpa, rabbia, oscillazioni dell'umore, repressione dei sentimenti, angoscia, paura, perdita dell'autostima, depressione), reazioni cognitive (disorientamento, incapacità a concentrarsi, incapacità di giudizio, difficoltà di memoria e amnesia). Il Ciss può evolvere, nel tempo, in quadri clinici quali Disturbo acuto da stress e Disturbo post-traumatico da stress (Ptds) e, nei casi particolarmente gravi, si può arrivare persino al suicidio.

lla luce di quanto descritto, misure ap-Apropriate come il supporto psicologico o esistenziale possono essere di grande aiuto. Gli incontri individuali possono essere una grande risorsa per tutti coloro che devono gestire emozioni intense, rielaborare l'accaduto e tutti gli elementi negativi a esso associati. Sulla base delle informazioni raccolte, il professionista d'aiuto, lo psicologo o psicoterapeuta, sviluppa un piano d'azione per il trattamento, definendo gli aspetti da trattare e gli obiettivi da raggiungere. Il supporto psicologico può aiutare a capire cosa sia accaduto, allargare e approfondire la loro prospettiva e a rendere l'evento comprensibile. I ricordi traumatici dovrebbero assimilarsi ad altri ricordi attraverso un processo armonico e possedere la loro stessa natura qualitativa. Dovrebbero rimanere certamente negativi ed essere comunque tappe fondamentali della vita di una persona.

Tl counselor invece, partendo dall'anali $oldsymbol{1}$ si della situazione nel "qui ed ora" che ha vissuto l'operatore, stimola la domanda esistenziale, accompagnandolo alla ri-costruzione del senso della vita e del proprio lavoro di soccorritore. L'accompagnamento esistenziale presuppone che l'individuo possa essere attore della propria vita e che disponga della capacità di modificare alcuni aspetti della propria esistenza. Grazie alla riflessione, l'esperienza viene sempre più arricchita. È nella riflessione che a ogni esperienza particolare viene assegnato il posto che le compete, in funzione di una realizzazione compiuta dall'essere umano. In altri termini: è riflettendo che ci si accorge di essere cresciuto umanamente. di "aver fatto esperienza". Dare senso alla propria vita significa, per molti, riuscire a trovare buoni compromessi, migliori equilibri, vivere in pace con se stessi, utilizzare e condividere le proprie risorse e conseguire objettivi che vanno al di là del Sé. Ciascuno può trovare un senso alla propria vita, ma ciò è complesso, perché talvolta la vita è simile alla sopravvivenza, perché alcuni eventi sembrano simili a traversate nel deserto in cui il senso viene perso di vista o, ancora, perché gli incidenti dell'esistenza sconvolgono il senso che si attribuisce alle cose. L'azione che si svolge attraverso il counseling in una cornice esistenziale consente, dopo un evento particolarmente traumatico, una riconciliazione del lavoro di soccorritore con l'esistenza.

In effetti, il trauma può portare a una crescita positiva, può rafforzare l'abilità di una persona ad affrontare le avversità, definire con chiarezza i propri valori e mettere la vita in prospettiva. Molte persone provano un senso di conferma delle proprie capacità e di resilienza (capacità di adattarsi a un cambiamento) come risultato di un evento critico.

SOLIDALI SI NASCE.

E POI TI LAUREI, TI SPOSI.

Per fermare la sclerosi multipla ogni occasione è buona.

Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo, prima comunione, laurea, momenti speciali che possono essere resi unici e indimenticabili con un gesto di solidarietà.

AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla www.aism.it - bomboniere@aism.it - Tel. 010 27131



un mondo libero dalla SM



Il nostro mondo in un francobollo

Il settore Eredita Storiche dell'Associazione alla ricerca di quei "tesori" che testimoniano la preziosa storia dei Vigili del Fuoco. Tra questi, la splendida collezione filatelica di Giampiero Leccardi

di Vitantonio Genco*





I settore Eredità Storiche della nostra Associazione si propone, tra le sue attività, di ricercare e fare emergere realtà e passioni che a volte portano alla realizzazione di vere e proprie perle, incastonaste nella lunga e preziosa storia dei Vigili del Fuoco. Sul territorio nazionale, infatti, ci sono soci e amici che con paziente opera riescono a creare collezioni e a ricomporre memorie storiche di notevole valore culturale, che poi costituiscono il tesoro che viene custodito gelosamente e con orgoglio.

Si rimane sorpresi nel constatare con quanta dedizione materiali e documenti vengono ricercati evidenziando, se mai ce ne fosse bisogno, l'affetto che da sempre circonda la grande famiglia dei Vigili del Fuoco. I riferimenti storici che ci riguardano sono molto vasti e si dipanano attraverso le epoche con molte sfaccettature, passando dalle grandi imprese e i grandi sacrifici fino ad arrivare alla piccole storie di tutti i giorni, anch'esse importanti e degne di essere vissute, per poi essere orgogliosamente



raccontate e tramandate alle nuove generazioni o nei contesti conviviali.

Le passioni sono varie e vanno dalla ricerca e restauro di materiali storici, alla collezione di modellini dei mezzi, alla catalogazione di documenti riguardanti particolari eventi che hanno avuto risonanze più o meno vaste o si riferiscono a persone o gruppi collegati a questi fatti o a epoche particolari. Tutte le passioni, comunque, non possono prescindere dalla costante applicazione della ricerca, dell'intensa partecipazio-

ne emotiva e dello spirito di appartenenza. Per questi amici la scoperta di un nuovo reperto, magari dopo decine di telefonate e contatti e giorni di ricerca rappresenta una vittoria. Quando questi valori vengono esposti, spesso l'osservatore distratto non coglie le emozioni che hanno pervaso i nostri amici "minatori", ma la delusione viene ripagata dalla soddisfazione personale e dai complimenti del collega pompiere, ma è comunque la passione a spingerlo verso la successiva ricerca.

La collezione di francobolli di Gianpiero Leccardi nasce dalla passione per l'attività dei Vigili del Fuoco e abbraccia tutto il mondo



Fatta questa premessa, e considerando che non può esserci memoria storica e cultura senza condivisione, si pensa di intraprendere, con la collaborazione di tutti i soci dell'Anvvf, un percorso che porti a fare emergere la ricchezza contenuta nei numerosi forzieri sparsi sul territorio nazionale, con le segnalazioni che perverranno dalle sezioni ai coordinatori d'area, e attraverso il settore Eredità Storiche.

Una di queste piccole gemme nascoste è custodita dal socio Gianpiero Leccardi del-

la sezione di Lodi. La sua passione è forse una delle meno rappresentate nella cultura pompieristica ma forse la più curiosa.

Da tempo Gianpiero si occupa della raccolta di francobolli riferiti al mondo dei Vigili del Fuoco, il suo amore per la filatelia lo ha portato a formare una collezione con esemplari provenienti da tutte le parti del mondo, che sono oggetto di curiosità e interesse durante le occasioni in cui viene esposta. La passione di Gianpiero nasce dal suo interesse per la filatelia in genere, incluso



il mondo dei Vigili del Fuoco, per il fascino che i silenziosi eroi del fuoco hanno da sempre esercitato su di lui.

Leccardi fa parte di un importante circolo filatelico e la sua attività di ricerca, compiuta con paziente e costante impegno, lo ha portato a realizzare un grande risultato per qualità e quantità di pezzi catalogati. Nelle sua collezioni vi sono esemplari di valore e rarità, molti provenienti da luoghi ed epoche remote, con immagini che rappresentano mezzi storici e attrezzature di estinzione, che vanno dal semplice secchio fino ai moderni mezzi aerei. In molti vengono graficamente rappresentati eventi commemorativi di rilevanza mondiale, come ad esempio quelli emessi per commemorare i Vigili del Fuoco statunitensi caduti durante il tragico attentato alle torri gemelle.

Alcuni preziosi esemplari, provenienti da Cuba, risalgono addirittura all'inizio del Novecento.

La collezione comprende inoltre numerosi pezzi rappresentativi della storia e del lavo-



ro di vari altri Corpi militari, che raccontano e rappresentano le storie di attività rese al servizio dei cittadini.

Gianpiero ha accettato con molto entusiasmo l'invito a partecipare, attraverso il settore Eredità Storiche dell'Anvvf, a questa iniziativa di divulgazione, per orgoglio personale ma anche ritenendo che condividere gli interessi e la cultura possa servire da stimolo, affinché gli appassionati mettano in comune le loro esperienze di ricerca e catalogazione, arricchendo le conoscenze personali e favorire ulteriormente questo affascinante settore di ricerca.

Leccardi è disponibile ad avere contatti di scambio di esperienze e conoscenze, nella speranza che in seguito possano sfociare in iniziative culturali ed espositive comuni. Non c'è dubbio che simili collaborazioni sono auspicabili e da incoraggiare. Infatti, uno degli obiettivi primari che il settore Eredità Storiche si è dato, è quello di promuovere rapporti d'interscambio tra le sezioni, facendo emergere appunto i "teso-



ri nascosti", che in questo caso sono la rappresentazione filatelica del mondo dei Vigili del Fuoco. Sembra strano pensare che la storia possa essere raccontata e rappresentata da piccole miniature grafiche ma in realtà, Gianpiero ne è convinto, per spiegare gli eventi in spazi così ridotti sono necessari attenzioni e cura dei particolari molto profonde, che se guardati con attenzione non mancano di riservare piacevoli sorprese. Il panorama filatelico italiano contempla solo i due esemplari, relativamente recenti,

raffigurati a pag. 44: il primo, emesso il 29 aprile 1999 "Mezzo Vigili del Fuoco e incendio". Particolarmente importante per la nostra Associazione è il secondo, emesso il 10 settembre 2010 in occasione del primo Raduno nazionale di Cortina d'Ampezzo, che ha segnato un importante e prestigioso momento di crescita per il Sodalizio. Gianpiero ne possiede un esemplare con annullo speciale dell'evento.

*Consigliere Nazionale ANVVF



Viaggio nella storia dei pompieri partenopei

A Napoli la Galleria storica dei Vigili del Fuoco. In una sezione, la genialità e la lungimiranza di Francesco del Giudice

di Filomena Donato e Michele La Veglia

Per rendere omaggio a questa grande tradizione la Direzione regionale della Campania ha voluto fortemente, a partire dal 2012, il Progetto Memoria Storica, dando impulso alla valorizzazione dell'Archivio con il recupero di documentazione cartacea e fotografica, testimonianze e reperti storici.

Si è creato così un gruppo di lavoro, coordinato dagli autori di questo articolo, che ha portato prima alla realizzazione di una mostra temporanea di grande impatto e poi ha posto le basi per un vero e proprio museo: la Galleria storica dei Vigili del Fuoco della Campania con sede a Napoli, in via del Sole presso la Direzione regionale.

La Galleria è un viaggio nella storia dei pompieri napoletani e campani a partire dalla fondazione fino alla Grande guerra. Oltre alla sala dedicata alle origini è in allestimento un percorso che contiene le testimonianza del periodo del Ventennio del secolo scorso e della Seconda guerra mondiale. Pannelli didattici illustrativi si al-

A sinistra, esercizi ginnici dei civici pompieri nel loro quartier generale della Pietrasanta. A destra, l'edificio com'è oggi

ternano con i documenti originali dei decreti fondativi, le testimonianze di interventi dei pompieri dell'Ottocento, i primi bandi di concorso, le piccole e le grandi storie dei nostri "antichi" colleghi.

Una sezione, in particolare, ci è molto cara: quella che esalta la genialità del Comandante Francesco del Giudice che, a distanza di quasi due secoli, rimane un esempio di eccellenza.

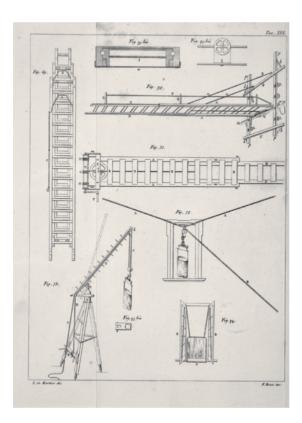
I suoi primi lavori risalgono al 1848, quando era già diventato ingegnere e direttore della Compagnia dei pompieri di Napoli e nei suoi volumi proponeva numerose soluzioni, modernissime, per combattere gli incendi, partendo dai consigli sui migliori materiali da costruzione per gli edifici e arrivando a realizzare un abbigliamento per i pompieri assai simile a quello attuale, con caschetto, mascherina e tuta ignifuga. Il suo genio è arrivato a progettare e perfezionare una pompa antincendio di altissima efficacia in termini idraulici, ad azionamento manuale e che veniva portata sui luoghi dell'incendio da un carro a cavalli. Del Giudice è stato innovatore, ingegnere, sognatore, preside, scienziato e poeta, inventore di pompe antincendio, progettista di ponti mobili orizzontali, di scale aeree su supporto fisso e su ruote. Nei suoi libri troviamo i disegni dei primi autoprotettori, dei teli slitta, dei teli di salvataggio. Nella galleria sono esposti i disegni dei moschettoni, delle linee aeree per trasporto lettiga e sacchi pom-



piere che anticipano le attuali tecniche Saf dei Vigili del Fuoco.

Altre testimonianze, in esposizione, riguardano il periodo in cui è stato redatto il primo regolamento della vigilanza antincendio nei teatri cittadini della capitale del Regno, anche in termini di personale da disporre, orari, incarichi alla squadra e quantificazione del cor-

rispettivo a carico dell'Impresario. Con del Giudice comandante c'è stato il primo drappello di addetti antincendio nei termini moderni del D.Lgs. 81/08 e del DM 10/03/1998. Un documento ben conservato ci racconta come prevedeva un drappello di pompieri che facesse la vigilanza antincendio durante e subito dopo i lavori



Accanto e a destra, due disegni del famoso Comandante Francesco Del Giudice

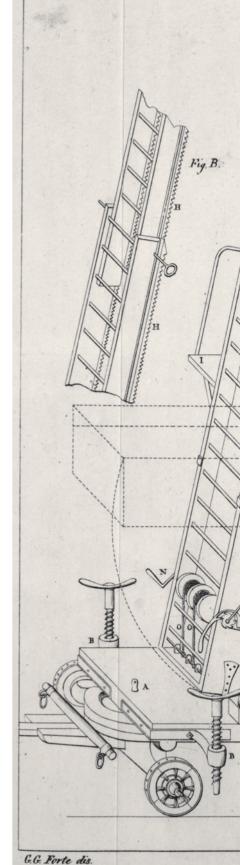
di restauro nella Reale officina dei Papiri ercolanensi. In pratica, se i papiri di Ercolano sono giunti fino ai nostri giorni è anche merito dei pompieri di Napoli del 1853.

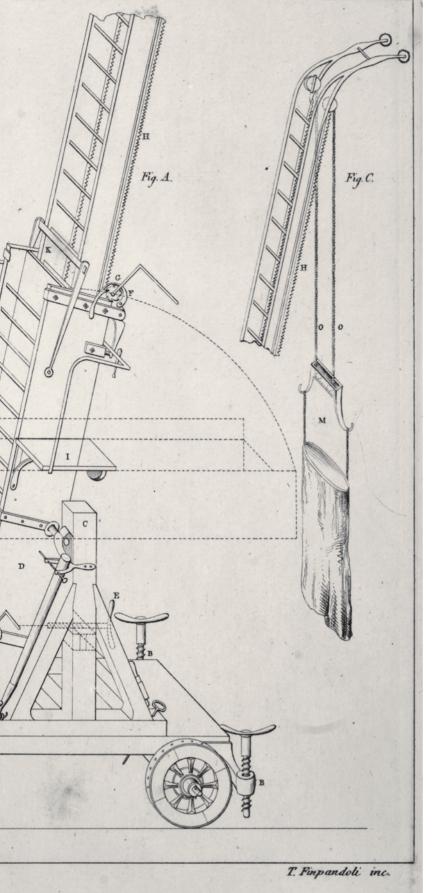
Nella Galleria storica trova posto anche la prima testimonianza di un altro aspetto della prevenzione incendi, nei termini della protezione attiva: il Comandante Del Giudice, nel 1872, ha registrato il primo brevetto di avvisatori elettrici di incendio, per una rapida segnalazione dal luogo dell'incendio al posto fisso dei pompieri.

Inoltre, grazie ai prestiti ottenuti da musei di rilevanza nazionale, saranno in esposizione cimeli straordinari tra i quali – pezzi unici in tutta Europa – gli elmi da fuoco risalenti al periodo borbonico.

La sede che accoglie la costituenda Galleria storica dei Vigili del Fuoco della Campania è stata oggetto di un lungo e certosino intervento di recupero, adequamento e restituzione. Da poco meno di un anno è tornata agli antichi splendori di inizio Novecento. La storia dell'attuale sede dei pompieri di via del Sole, che ospita la Galleria, inizia il 20 dicembre 1833 quando l'ingegnere Carlo Diversi, primo direttore dei pompieri, viene incaricato di fare dei sopralluoghi in città per trovare un idoneo edificio dove dare giusto alloggio ai suoi uomini e si reca all'ex monastero della Pietrasanta.

Ufficialmente, l'edificio dell'ex monastero della Pietrasanta viene adattato e concesso alla Compagnia Artificieri Pompieri della città di Napoli a partire dal 1834.





La dislocazione degli ambienti, all'interno, era diversa da quella attuale, a cominciare dall'ingresso principale che era sulla via che oggi porta il nome dell'ingegnere Francesco Del Giudice.

La sede, nel corso dei decenni, è

stata oggetto di numerosi rimaneggiamenti per adattarla alle esigenze del corpo dei Civici Pompieri fino a quando, con i bombardamenti del secondo evento bellico. anche l'intera facciata su via del Sole viene completamente smembrata da tutti gli orpelli e decorazioni, cornici, timpani e paraste che aveva acquistato nel tempo. I lavori di adequamento e manutenzione, dal 2008, hanno svuotato l'edificio di tutte le trasformazioni sedimentate nel tempo. riportando i volumi, per quanto possibile, a quelli di fine XIX secolo. La facciata, mutilata drasticamente dai bombardamenti, è stata rigorosamente conservata nelle sue ritmicità di pieni e vuoti, lasciandone la semplicità senza ricostruzioni o falsi orpelli.

La sezione delle "origini" è ospitata al secondo piano nella grande sala con l'altare marmoreo e oggetti del XIX secolo. A cornice, alle pareti sono attaccate sei tele di grande pregio: sull'altare, di ignoto di inizio XVII secolo, l'Incoronazione della Vergine; di Giacinto Diano, XVIII sec, la Natività; di ignoto del XIX secolo una magnifica tela di dimensioni importanti che raffigura Santa Barbara condotta al martirio e altre tre tele del XVIII e XIX secolo.

La sezione della Grande guerra è ospitata nei seminterrati, in uno spazio in cui è stata ricreata l'atmosfera di un rifugio. Una mostra fotografica articolata tra luoghi e tempo farà da testimonianza delle grandi distruzioni e trasformazioni della città di Napoli e delle altre città della Campania.



La stampa nazionale e locale ha seguito a lungo la tragedia dell'Asbit di Cassino, uno dei più gravi avvenuti nella zona

locale di mo, 800 Veri afferi - Tel

bra ieri. A Cassino, in via Iannacone nel quartiere di san Bartolomeo, lo stabilimento Asbit Supergas è pieno di operari e macchinari. Non è un luogo isolato, intorno ci sono alcune case. Sono le 18 quando, durante lo scarico dei serbatoi di stoccaggio da un rimorchio, una perdita di gas gpl liquido crea una nube, pesante e minacciosa.

ospita

Oggi le medaglie d'oro

ai Vigili del Fuoco

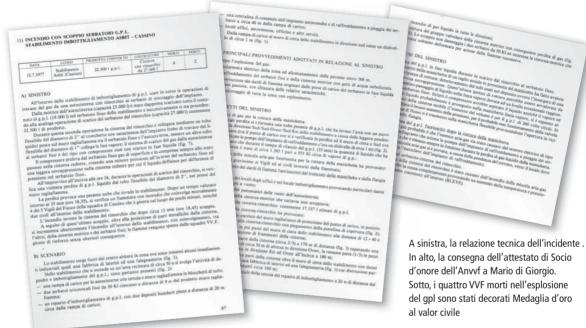
I Vigili del Fuoco, cinque uomini della squadra 3A, arrivano subito e si mettono al lavoro per fermare. la perdita di gpl. Ma dopo trentacinque minuti una fiammata, vicino alla manichetta del tubo di scarico di un'autocisterna, scatena l'inferno in terra: l'incendio e poi un boato tremendo, che scaraventa i pezzi del rimorchio, ancora pieno di oltre 17mila litri di gas, a decine di metri di distanza. Il padrone dello stabilimento e un operaio, che non ce la faranno, e i cinque vigili sono tutti all'interno della struttura. Se prima era emergenza, ora è davvero una lotta contro il tempo. Intervengono altre squadre di vigili, l'incendio è spento, ma il bilancio è tremendo, anche per i soccorritori. Di quei cinque, quattro moriranno nei giorni successivi: i caposquadra Bernardo Germani e Mario Di Santo, i Vigili del Fuoco Michele Passero e Antonio Valentino.

La città non ha mai dimenticato.



L'unico vigile superstite, Mario Di Giorgio, è stato insignito della Medaglia d'oro al valor civile. Mentre la caserma di via S. Scolastica è stata intitolata ai quattro Vigili del Fuoco che hanno perso la vita all'interno dell'Asbit Supergas che, a oggi, è l'incidente più grave degli ultimi decenni nella zona di Cassino.





Una tragedia che fa ancora riflettere

La morte dei quattro vigili del fuoco di Cassino ha segnato un momento di riflessione collettiva sui sistemi di sicurezza per le squadre di pronto intervento

> 1 12 luglio 1977, all'interno dello stabilimento di imbottigliamento di gpl Asbit di Cassino, sono in corso le operazioni di travaso del gas da un'autocisterna con rimorchio ai serbatoi di stoccaggio dell'impianto.

> Dopo aver scaricato dalla motrice del mezzo 18mila litri di gpl nel serbatoio fisso dello stabilimento, si procede all'analoga operazione di scarico dal serbatoio del rimorchio, contenente oltre 22mila litri di prodotto. All'improvviso, verso le 18, durante quest'ultima operazione, si verifica una copiosa perdita di gpl dal tubo flessibile di collegamento tra serbatojo fisso e rimorchio. La perdita provoca una nube di gas che invade l'area, stratificandosi in basso a terra e, dopo circa 35 minuti, una fiammata coin-



volge mortalmente quattro dei cinque Vigili del Fuoco della squadra di Cassino, giunta sul luogo da pochi minuti, insieme ai due civili all'interno

L'incendio investe la cisterna del rimorchio che, intorno alle 18.45, scoppia, incrementando ulteriormente le fiamme, con coinvolgimento, tra l'altro, della cisterna motrice e dei serbatoi fissi, fino a quando le fiamme vengono spente da squadre di VVF di rinforzo arrivate in aiuto dei colleghi.

La perdita di gas iniziale, si stabilirà in sequito, è stata causata dalla rottura della tubazione flessibile di collegamento tra serbatojo fisso e rimorchio dell'autocisterna. Durante le indagini per stabilire la dinamica dell'incidente, è stato calcolato che, in quei fatali 35 minuti, la quantità di gpl che ha invaso l'area è stata di 1.365 litri, pari a 355mila litri di vapore di gas.

L'innesco della miscela aria-gas fuoriuscita per la rottura della tubazione ha provocato ustioni gravissime ai vigili e ai civili investiti dalla fiammata, l'incendio nei locali degli uffici e nel locale imbottigliamento e quello dell'autocisterna-motrice, che tuttavia non è scoppiata, mentre lo ha fatto il rimorchio con dentro oltre 17mila litri di gpl. Inoltre, a causa della projezione di frammenti metallici della cisterna, il muro di cinta dello stabilimento si è sfondato in più punti, fino a 50 metri, mentre altri detriti sono stati rinvenuti a 170 metri di distanza in quasi tutte le direzioni.

Sono passati trent'anni da quella tragedia, che ha segnato un momento di riflessione e di esame di coscienza da parte di tutti, per fare in modo che la sicurezza, dei lavoratori come dei soccorritori Vigili del Fuoco, fosse messa al centro di azioni risolutive, da parte dei responsabili nazionali e non solo. Da Cassino è iniziato un lungo cammino che ha visto coinvolte tutte le componenti della società civile nazionale ed europee: un cammino che oggi è ancora in atto e che non potrà e non dovrà mai fermarsi, perché il successo è solo nella continua attenzione ai problemi della sicurezza, senza un attimo di sosta o rilassamento.

Purtroppo, durante questo lungo percorso, i Vigili del Fuoco hanno sofferto ancora situazioni analoghe a quella di Cassino e hanno pianto altri caduti, a testimonianza che il rischio è il loro "pane quotidiano", come dice la Preghiera del Vigile del Fuoco, e azzerarlo è impossibile.

Noi continueremo sempre a ricordarli, perché così resteranno nei nostri cuori e li renderemo immortali.

Sintesi tratta dal libro Rassegna comparata incidenti di notevole entità di Enrico Marchionne e Pietro D'Agostino



Il software che attiva "Casa Sicura"

Il risolutivo apporto al progetto di Kiwibit e della sua responsabile Lisa Morassi

Luciano Burchietti*

'n questo periodo di crisi economica chiedere sostegno e contributi, anche se con pudore, è impresa davvero ardua. Eppure, quando abbiamo presentato il progetto Casa Sicura, con la convinzione e l'entusiasmo di sempre, professionisti e aziende non hanno esitato a scendere in campo e a scommettere con noi in questa bella impresa. Abbiamo vissuto momenti di sconforto ma abbiamo raccolto anche tantissima solidarietà, apprezzamento, stima, condivisione, incoraggiamenti e aiuti materiali.

E oggi, che le nostre stanze sono rallegrate quotidianamente dalla gioia e dalla voglia di "scoprire e conoscere" di oltre 4.500 ragazzi che le hanno visitate, ricordo con piacere quella mattina, quando tutto è iniziato.

Eravamo indaffarati a smontare gazebi, palco, impianti audio, bandiere e drappi del post-inaugurazione quando è arrivata Lisa Morassi per visitare Casa Sicura. Morassi è a capo di Kiwibit, una società che progetta e realizza programmi informatici.

Non era potuta venire il giorno dell'inaugurazione; un collega l'accompagna a visitare la struttura. Finito la visita si complimenta e offre la propria disponibilità, il suo personale contributo.

Quello che Lisa e i suoi validi col-





laboratori hanno poi realizzato per noi è stata davvero un'opera grandiosa, il "cuore" di tutta la nostra attività, che utilizziamo tutti i giorni e a cui adesso non potremmo più rinunciare. Si tratta del programma informatico con il quale gestiamo gli appuntamenti con funzionalità avanzate.

Il software ci permette di organizzare, con estrema facilità, il calendario delle visite, l'anagrafica e la rubrica, l'invio automatico di email di promemoria con allegati documenti informativi differenziati, l'invio automatico di email post-visita e la compilazione online del questionario di gradimento. E, ancora, il riepilogo dei dati, la visualizzazione delle statistiche e i riepiloghi dei questionari e un calendario pubblico con form da compilare per la richiesta di un appuntamento.

Tutto questo è accessibile direttamente dal web, non necessita di alcuna installazione su pc locali ed è visualizzabile anche da tablet e smartphone.

In pratica, alla richiesta di visita si sceglie uno dei giorni disponibili e si inseriscono i dati richiesti: orario, anagrafe della scuola e dell'insegnante, livello del corso e numero di allievi.



Quindici giorni prima, il sistema invia automaticamente all'insegnante una mail di promemoria contenente tutte le informazioni che deve conoscere, allega la liberatoria da presentare all'ingresso e, secondo il livello, anche uno spunto differenziato per effettuare una rifles-

sione preparatoria da svolgere in classe. Nella mail viene
infine indicato un link dove
l'insegnante dovrà inserire il
cognome e nome dei ragazzi
partecipanti. Il mattino della
visita, l'addetto alla reception si collega al programma e stampa le etichette adesive che conterranno il solo nome dei ragaz-

zi: serviranno al tutor per un buon approccio nella fase dell'accoglienza e di prima conoscenza. Nel corso della mattina vengono poi stampati gli attestati che saranno consegnati ai ragazzi al termine dell'incontro: in questo caso contengono, negli appositi spazi, il cognome e nome, la data della visita e il cognome e nome del tutor.

Ma non è tutto. L'ultimo grande lavoro di Lisa e del suo dinamico staff è stato quello di implementare il programma per dar modo a tutti i nostri operatori



In alto a sinistra, i ragazzi di Kiwibit. Sopra, una pagina web per prenotare le visite a casa Sicura. Sotto, l'attestato di partecipazione



di autoprenotarsi direttamente il servizio da svolgere. Possono cioè entrare nel calendario degli appuntamenti e, dopo aver preso in considerazione gli eventuali turni di servizio che appaiono accanto alla data e le esigenze personali, possono direttamente impegnarsi come tutor, assistente o receptionist semplicemente con un click. Viene così notevolmente semplificato il lavoro del socio che aveva il compito di telefonare, di volta in

volta, ai cinquanta colleghi impegnati nei turni a Casa Sicura per concordare e compilare i servizi. Infine, il programma offre la possibilità di effettuare ogni tipo possibile di statistica filtrando perio-

di, tipo di classi, comuni di provenienza. Riepiloga automaticamente i risultati del semplice questionario che, il giorno dopo la visita, viene automaticamente inviato all'accompagnatore del gruppo, con l'invito a compilarlo direttamente online.

Questo importante strumento di valutazione ci dice se stiamo andando nella giusta direzione o ci suggerisce eventuali modifiche da apportare ai percorsi didattici. Grazie ai titolari e ai giovani informatici della ditta Kiwibit di Pistoia, che lo hanno realizzato in base delle numerosissime richieste che via via abbiamo avanzato, il software costituisce davvero il cuore pulsante di tutta la nostra attività, senza il quale sarebbe impossibile gestire le migliaia di frequentatori di Casa Sicura Giorgio Tesi.

*Presidente Sezione di Pistoia



Nato a Foiano della Chiana (Ar) nel 1921. si laurea in ingegneria civile all'Università di Pisa, nel 1949. Nel 1952 entra nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Dal1971 al 1973 è Comandante provinciale di Roma e. dal 1976 al 1979 Comandante delle Scuole centrali Antincendi. Nel 1981, diventa Ispettore generale Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Lascia il servizio

Ha raggiunto il traguardo dei 96 anni l'ingegner Italiano Tiezzi, figura leggendaria del Corpo Nazionale

di Enrico Marchionne*

el 1971 sono in servizio presso il Comando di Roma quando l'ingegner Italiano Tiezzi viene nominato Comandante provinciale. Dal Ministero, dove ha ricoperto incarichi molto importanti, ha l'opportunità di estendere le sue capacità e la sua esperienza sulle problematiche che investono la provincia. S'intuisce il profilarsi di una carriera che lo vedrà salire tutti i gradini della gerarchia istituzionale, fino a diventare Ispettore generale Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Dotato di grandi capacità oratorie, affronta con sicurezza e professionalità, insieme a un tocco di diplomazia, ogni problematica che un Comando grande e complesso come quello di Roma può presentare. La sua caratteristica, per molti aspetti rivoluzionaria, è il contatto diretto e democratico che istituisce con gli ufficiali e i vigili, con i quali lega cordiali rapporti giornalieri, improntati sempre su stima e rispetto. Arriva, addirittura, a scendere in campo per una partita di calcio con la squadra degli ufficiali, confermando l'inizio di una nuova era.

Approfondisce rapidamente la conoscenza dell'organizzazione del Comando e, relativamente al soccorso e alla prevenzione degli incendi, vive in prima persona la vita di caserma, accorrendo come un semplice Vigile del Fuoco su tutti gli interventi. Ogni volta che corro a sirene spiegate verso un intervento, l'autista, guardando nello specchietto retrovisore, mi avverte: "Abbiamo il Comandante alle spalle!". Questo gli consente di acquisire una visione più ampia delle dinamiche logistiche e umane che attraversano la quotidianità del Comando.

attivo nel 1986.

Dirige in prima persona tutti gli interventi più importanti in situazioni gravi e pericolose fino a essere decorato con Medaglia d'argento al valor Civile, in occasione dell'esplosione del palazzo a Largo Telese, al Prenestino, il 1 dicembre 1972, incidente che provoca 15 vittime.

Ricordo che, come da tradizione, il nuovo Comandante, all'atto del suo insediamento, è solito offrire un ricevimento nel suo appartamento di servizio, all'ultimo piano della caserma. Nell'occasione conosco la signora Guglielmina, moglie del Comandante, e resto colpito dalla sua affabilità e classe: è una signora affascinante, alta e slanciata, che forma con il marito una coppia molto distinta. Ne ricordo la figura elegante, con un abito lungo da sera, bianco, grigio e nero, tipo stile Impero, che risalta il suo aspetto snello, mentre accoglie cordialmente gli ospiti e li intrattiene, da perfetta padrona di casa. La incontro di nuovo alcuni mesi dopo, purtroppo sul letto di morte, nello spazio in cui, solo poco tempo prima, aveva condiviso con gioia una serata speciale. Prego commosso davanti a lei, riconoscendo l'abito indossato in quella bella serata.

Avrò di nuovo l'occasione di avere l'ingegnere Tiezzi come Comandante nel 1977, quando dirige le Scuole centrali Antincendi delle Capannelle e mi chiama alla direzione della Scuola Avva, quella che forma gli Allievi vigili volontari ausiliari.

È sempre un piacere e un onore lavorare con lui perché, oltre alle sue doti umane e di signorilità, non manca mai di darti preziosi suggerimenti sul lavoro, sempre in una ottica più ampia di prospettive e di progresso. E, cosa ancora più importante, non ti fa mancare il suo incoraggiamento a sviluppare e realizzare le tue idee. E così, grazie a lui, riesco a mettere in pratica nuovi programmi formativi e un nuovo assetto organizzativo della scuola, con la preziosa collaborazione del mio Vice direttore Ermanno Corsetti, dei Comandanti di Compagnia e degli istruttori.

Ricordo anche la bella usanza della scuola, che apriva ogni Corso con la cerimonia dell'alzabandiera, davanti a tutti i 1.500 allievi schierati per l'occasione, seguita subito dopo dal saluto del direttore. Lo stes-



so accade alla fine del corso, dopo il giuramento di fedeltà alla Patria, con la cerimonia dell'ammainabandiera e successivo saluto di addio ai ragazzi, ora non più Avva, ma Vva, Vigili volontari ausiliari.

Avrò ancora l'ingegnere Tiezzi, ormai diventato Ispettore generale Capo del Corpo Nazionale, come mio diretto superiore quando, nel 1985, mi chiama dal Comando di Sassari al Ministero dell'Interno a dirigere l'Ispettorato per l'emergenza.

Rimango in quell'ufficio per circa otto anni, che saranno molto intensi e impegnativi, comunque resi più leggeri perché il Comandante mi assicura sempre il suo sostegno e la sua vicinanza.

Già, il mio Comandante. Perché è così che l'ho sempre chiamato, anche da Capo del Corpo e Prefetto e anche oggi che è in pensione. E so che lui ne è contento, perché sa che non è mai stata una questione di grado, ma solo di grande stima e di affetto.

*Vice presidente ANVVF

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

ROMA

POMPIEROPOLI PER LA TERRA

Grande successo di pubblico per la Pompieropoli alla Giornata mondiale della Terra, organizzata da Romada Farth Day Italia Onlus, al Galoppatoio di Villa Borghese dal 21 al 25 aprile. L'Anvyf sezione di Roma, con il sostegno del personale in servizio e logistico fornito dal Comando delle Scuole centrali Antincendi nei cinque giorni di attività, ha gestito 3.300 bambini che hanno provato l'emozione di vivere un giorno da pompiere attraverso il percorso, assistiti dai soci

La sezione, inoltre, ha promosso una raccolta di fondi per la Giornata della memoria e della solidarietà per la costruzione del nuovo complesso scolastico di Amatrice. Numerose le personalità del mondo civile e religioso che hanno fatto visita allo stand dell'Anyvf, tra cui monsignor Pietro Parolin, Segretario di Stato di Papa Bergoglio. il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il Sindaco di Roma Virginia Raggi, che hanno accompagnato e fatto provare il percorso ai propri figli.

VFRONA

DONAZIONI

I soci Anyvf di Verona hanno effettuato donazioni per l'acquisto di materiale salvavita o per l'attività di associazioni di volontariato. L'ultima donazione 8mila euro è stata effettuata a favore della cooperativa Filo Continuo di Pescantina, che da 27 anni è impegnata sul fronte della riabilitazione e dell'inclusione sociale di persone con disabilità. I soldi donati dall'Associazione dei Vigili del Fuoco serviranno per completare un progetto ambizioso: la costruzione di un centro a Pescantina per le attività lavorative ed educative, oltre a un appartamento per progetti di autonomia abitativa. La cooperativa sta portando inoltre avanti l'ampliamento della comunità alloggio che offrirà altri quattro posti letto, due dedicati alle emergenze o pronte accoalienze

Ma la solidarietà degli ex pompieri veronesi non si ferma qui ed entra anche nei reparti dell'ospedale di Borgo Roma, il policlinico Gianbattista Rossi. La sezione ha infatti donato al reparto di Oncoematologia pediatrica un'apparecchiatura medica utile per somministrare le terapie ai piccoli pazienti, cioé una pompa siringa per l'infusione acquistata, anche questa, con i proventi delle attività svolte dala sezione.

VERCELLI

PROCESSIONE DELLE MACCHINE

La Processione delle Macchine è un suggestivo rito religioso, che si tramanda a Vercelli dalla seconda metà del XVII secolo, quando il vescovo Broglia istituì la processione del Venerdì Santo

Le Macchine sono delle grosse sculture in legno colorato, che raffigurano la Via Crucis e sono custodite nelle chiese delle confraternite della città associazioni riconosciute dalle autorità ecclesiastiche, costituite da laici credenti, finalizzate a opere di carità o





a pratiche liturgiche. Durante la processione, i membri delle confraternite di Vercelli trasportano in spalla le statue per le vie della città. Le Macchine sono: Gesù nell'orto deali ulivi (confraternita di Santa Caterina), Gesù alla colonna (San Sebastiano), l'Incoronazione di spine (San Bernardino), la Flagellazione (Santo Spirito), Ecce Homo (Sant'Anna), Gesù sulla croce (Sant'Antonio). Gesù morto (Santo Spirito), l'Addolorata (Santo Spirito), la Crocifissione (conservata in duomo). Da molti i anni i i VVF vercellesi partecipano portando a spalla una delle statue e anche la locale sezione Anvvf è presente con molti soci.

VIBO VALENTIA

72° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

L'Anvvf di Vibo Valentia, insieme al Comandante dei Vigili del Fuoco Salvatore Tafaro con una rappresentanza dei VVF della città, ha partecipato alla cerimonia per il 72° anniversario della Liberazione, insieme alle massime autorità civili, istituzionali e religiose della provincia.

Su corso Umberto I. davanti al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, erano presenti anche tanti cittadini Preceduto dalle note del Silenzio si è svolto il rituale dell'alzabandiera. È toccato poi al prefetto di Vibo, Guido Longo, accompagnato da due











carabinieri in alta uniforme e dal comandante della Capitaneria di porto Rocco Pepe, deporre una corona d'alloro ai piedi della stele che ricorda tutte le vittime dei conflitti.

PADOVA E VENEZIA

GITA IN RISERVA NATURALISTICA

Domenica 23 aprile 2017, le sezioni Anvvf di Padova e Venezia si sono ritrovate per una gita culturale a Marano Lagunare, in provincia di Udine, dove hanno visitato la laguna in barca. All'interno della riserva naturalistica protetta hanno osservato da vicino anche i Casoni, tipiche abitazioni fatte di canne palustri. Al termine, in bus hanno rag-

giunto la storica città romana di Aquileia.

REGGIO CALABRIA

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

Domenica 23 aprile 2017 a Reggio Calabria si è svolta la Giornata della solidarietà.

Per l'occasione, Comando e Associazione hanno organizzato una Pompieropoli, una mostra fotografica e un'esposizione di mezzi con saggi dimostrativi effettuati dal gruppo Saf, il tutto nella centralissima piazza del Duomo. La partecipazione è stata eccezionale, 700 i diplomi di giovane pompiere consegnati. Le offerte libere hanno raggiunto la cifra di 1.200 euro, che saranno versati interamente al Comune di Amatrice per la costruzione del nuovo plesso scolastico.

CAMPOBASSO

MEDAGLIE AL MERITO DELLA SANITÀ PUBBLICA

Il 10 aprile 2017, su invito del Comando Provinciale VVF di Campobasso, una rappresentanza di soci della sezione provinciale Anvvf di Campobasso, con il dirigente Cristina D'Angelo e il personale in servizio, si è recata al Ministero della Salute di Roma, per prendere parte alla cerimonia di consegna delle Medaglie di bronzo al merito della sanità pubblica, da parte del Ministro Beatrice Lorenzin.

L'onorificenza è stata assegnata anche al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Campobasso, "per aver effettuato con i suoi uomini un intervento sanitario e umanitario presso il poligono di tiro a segno nazionale di Campobasso, crollato a seguito della deflagrazione di alcuni residui bellici nel lontano 21 Giugno 1946. I vigili provvidero dapprima a soccorrere i 27 feriti e successivamente a recuperare i resti dei 18 corpi degli allievi sminatori, che si trovavano nel locale didattico per la frequenza di un corso".

Alla cerimonia era presente il Direttore regionale dei Vigili del Fuoco del Molise e varie autorità, tra cui il sinda-

VITA DELL'ASSOCIAZIONE





co della città di Campobasso, poiché in quel periodo i Vigili del Fuoco erano ancora corpi provinciali comunali.

GENOVA

PRECETTO PASQUALE

Come ogni anno, la Sezione Anvvf di Genova, in collaborazione con il Comando VVF, ha partecipato con i propri iscritti al Precetto Pasquale in cattedrale, dove Sua Eminenza il Cardinale Angelo Bagnasco ha celebrato la Santa messa. Presenti alla cerimonia il Comandante VVF Fabrizio Piccinini, il Direttore Silvio Saffioti, le alte cariche di tutte le Armi e moltissimi cittadini.

FOGGIA

PER NON DIMENTICARE

Il 3 aprile 1989 alle 16.12, il treno 12472 proveniente da Bari deragliava, entrava nella stazione di San Severo e distruggeva la parte sud del fabbricato, mettendo fine alla sua folle corsa in prossimità del piazzale antistante l'allora importante scalo ferroviario.

Otto furono le vittime. L'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco di Foggia, nel commemorare il 28° anniversario del disastro ferroviario, ha parteci-

pato a un momento di riflessione e di preghiera nel piazzale della stazione di San Severo. Presente, tra gli altri il Presidente della Provincia di Foggia, il Sindaco di San Severo, autorità civili e militari.

MESSINA

VISITA DEL CAPO DEL CORPO

Il 4 aprile 2017 il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Gioacchino Giomi ha fatto visita al Comando provinciale di Messina, in occasione del G7 nel mese di Maggio a Taormina. Oltre a Giomi, era presente il responsabile del soccorso nazionale Romano, il direttore regionale Sicilia Fricano, l'ing. Paola, e tutti i Comandanti della regione. A fare gli onori di casa, il Comandante provinciale Pietro Foderà. All'arrivo in Caserma del Capo del Corpo erano schierati da un lato i colleghi operativi e dal lato opposto i componenti dell'Associazione.

VERBANIA

COLLABORAZIONE CON NORCIA

Il 28 marzo una delegazione della sezione Anvvf di Ver-



bania si è recata a Norcia per portare a termine un progetto realizzato in collaborazione dell'Istituto omnicomprensivo De Gaspari -Battaglia di Norcia. Il progetto comprendeva l'acquisto di tablet, da consegnare agli studenti che, a causa del terremoto, hanno perso i libri di testo impossibili da recuperare. Sono stati così comprati 26 tablet, grazie al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Verbania, Felice Iracà ,che ha realizzato un libro la cui vendita ha permesso l'acquisto.

CERIGNOLA

BAMBINI AL DISTACCAMENTO

Il 17 marzo cinquanta bambini della Scuola dell'Infanzia San Francesco d'Assisi hanno visitato il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Cerignola. Ai bambini, per la prima volta nella sede, sono state offerte una serie di informazioni sugli automezzi e le attrezzature in dotazione ai Vigili del Fuoco, in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco sezione di Foggia.

TERN

SODALIZIO CON NORCIA

La sezione Anvvf di Terni, subito dopo il terremoto del il 24 agosto 2016, si è messa in moto per dare un piccolo contributo prima ai colleghi in servizio, poi facendo fronte comune con le associazioni sul territorio con le quali il 16 ottobre si organizza-









della città, per una manifestazione intitolata Ama-trice. Un ringraziamento particolare va a Marco Turilli, presidente dell'Associazione Un volo per Anna, coordinatore per la raccolta fondi per le zone terremotate che, insieme a una delegazione del Sodalizio e di docenti europei, ha organizzato una visita a San Pellegrino di Norcia, un borgo completamente crollato ma con gli abitanti che non mollano. Il direttivo della sezione di Terni ha deciso di organizzare alcune Pompieropili, accompagnati da alcune associazioni sul territorio, nelle città di Orvieto, Amelia, Narni, Terni, con l'aiuto del Comando, per presentare il libro di Enri-

va una Pompieropoli al centro

co Marchionne, i cui proventi vanno in beneficenza ed effettuare una proiezione del cartone animato del draghetto Grisù per poi concludere, parlando di solidarietà, terremoto e sicurezza nelle scuole che hanno aderito al progetto, con la Pompieropoli del 21 e 22 aprile.

LIVORNO

BIMBI AL COMANDO

La mattina del 23 marzo 2017 una scolaresca della seconda elementare della scuola Venerini di Livorno è andata in visita alla caserma del Comando Provinciale Vigili del Fuoco della città.

I Soci della sezione Anvvf di Livorno hanno provveduto all'accoglienza, mostrando le varie strutture della caserma e, per l'occasione, i piccoli scolari hanno avuto la possibilità di vedere le fasi di atterraggio e di decollo di un elicottero che ha prelevato personale di ricerca disperso.

PISA PRANZO SOCIALE

Il 21 marzo, presso un ristorante di Marina di Pisa, si è tenuto il consueto pranzo sociale della sezione Anvvf della città, che ha visto riuniti tantissimi vigili del fuoco in congedo. Come quello del 4 dicembre, questo appuntamento primaverile e annuale è sempre più atteso e vissuto come momento conviviale in cui ricordare interventi, missioni e vita di caserma.

TORINO

PREMIO PERSONA E COMUNITÀ

Il Centro Studi Cultura e Società, associazione apartitica di volontariato culturale e sociale, ha promosso la quarta edizione del Premio Persona e Comunità, per valorizzare e diffondere le migliori esperienze finalizzate allo sviluppo, al benessere ed alla cura della Persona, realizzate dal-

le pubbliche amministrazioni e dalle organizzazioni di volontariato. La premiazione si è svolta a Torino il 24 febbraio 2017, in occasione del convegno nazionale La centralità della Persona nei migliori progetti della Pa e del volontariato. Tra i vincitori, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco e la Sezione di Torino Anvvf per l'iniziativa "Re...estate con Noi". Grazie a tale iniziativa, giunta alla 14ª edizione consecutiva, gli anziani soli e in difficoltà della città di Torino, durante il mese di agosto, possono trovare nella sede dell'Associazione accoglienza e serenità, con attività culturali e rilassanti quali gite, proiezioni di film, giochi, musica e balli. Il premio è stato ritirato, anche a nome del Comando, dal Presidente provinciale Luciano Zecchinato e dai consiglieri Renato Damarco e Nunzio Sucameli

MESSINA

LA BATTAGLIA DI ADUA

La battaglia di Adua o Abba Garima, momento culminante e decisivo della guerra di Abissinia, si combatté il 1 marzo 1896 nei dintorni della città etiope di Adua,

VITA DELL'ASSOCIAZIONE





La Spezia





tra le forze italiane comandate dal tenente generale Oreste Baratieri e l'esercito abissino del negus Menelik II. Gli italiani subirono una pesante sconfitta, che arrestò per molti anni le ambizioni coloniali sul corno d'Africa.

Il 1 marzo 2017 la Brigata Aosta, davanti al monumento Batteria Masotto davanti la passeggiata a mare di Messina, ha commemorato il 121° anno della battaglia di Adua. Erano presenti, oltre al Comandante della Brigata Aosta, un plotone di militari, la banda musicale le associazione combattentistiche, una classe dell'Istituto Ainis, cittadini e soci della sezione Anvvf di Messina.

LA SPEZIA

LA GARDENIA DELL'AISM

Il 4 e 5 marzo 2017 la sezione Anvvf e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di La Spezia ha collaborato con l'Aism della città per una raccolta fondi con la vendita della gardenia dell'Aism, L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla Onlus e la sua Fondazione (Fism Onlus), da oltre 45 anni, combattono una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale che in Italia colpisce oltre 75mila persone. Ogni 4 ore una nuova diagnosi: 2mila nuovi casi ogni anno. La sclerosi multipla, cronica, imprevedibile e progressivamente invalidante, colpisce più le donne degli uomini (il rapporto è di 2 a 1), e si manifesta soprattutto tra i 20 e i 40 anni, momento della vita in cui si pensa a progetti importanti per il futuro il lavoro, le relazioni sociali e la famiglia. Per questa ragione, la sezione ha collaborato volentieri, consapevole dell'importanza di queste manifestazioni che sono utili a raccogliere i fondi necessari ma anche a sensibilizzare le persone verso questa grave malattia.

CATANIA

FONDI PER L'AISM

Anche quest'anno, il quattro e il cinque marzo, i soci della sezione Anvvf di Catania, hanno dato il proprio contributo collaborando con l'Aism, Associazione Sclerosi Multipla. La manifestazione, denominata La Gardenia di Aism, raccoglie i fondi per sostenere la ricerca scientifica e sconfiggere questa invalidante malattia.

NAPOLI

AVVICENDAMENTO COMANDANTI

Il 2 marzo 2017 c'è stato l'avvicendamento tra il Comandante Gaetano Vallefuoco, che da Napoli va a dirigere il Comando VVF di Milano, ed Emanuele Franculli proveniente dal Comando VVF di Salerno. Per l'occasione, la sezione Anvvf di Napoli era presente alla cerimonia, con una rappresentanza di soci e minipompieri.



Tecnologia e innovazione al servizio del Paese

Leonardo-Finmeccanica da oltre 60 anni rappresenta l'eccellenza tecnologica italiana nel mondo. Tra i leader globali nei settori in cui opera e campione dell'industria italiana nella ricerca e nello sviluppo delle più avanzate tecnologie.

Molte aree di competenza, un solo obiettivo: costruire un futuro più sicuro.





PARTNER MONDIALE DEI COSTRUTTORI.

80 anni di professionalità e competenze per la realizzazione di nuove opere edili e per il restauro e conservazione di significativi edifici del patrimonio artistico e culturale italiano e nel mondo.

